

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

fenomeni invernali



IL REAL VINCE 3-1 ANCHE AL SAN PAOLO

NAPOLI CHE MAL DI TESTA

Un grande primo tempo non basta Sarri annichisce Zidane, ma il gol di Mertens è un'illusione. Perché nella ripresa si scatena il solito Ramos: due super zuccate e addio. De Laurentiis applaude il suo tecnico e cambia bersaglio: «Il Nord ci odia»



IL COMMENTO di Luigi Garlando

25

COSÌ SI ENTRA TRA I GRANDI

Sergio Ramos che segna di testa su corner vale la pizza e il mandolino. E' molto più di un'abitudine o di una statistica, è quasi un luogo comune. Se c'era un pericolo annunciato, una minaccia palese al momento del sorteggio con il Real era el hombre de la Decima...

L'ARTICOLO A PAGINA 25



Il capitano Sergio Ramos decisivo di testa

ANCELOTTI-WENGER: IL TOTALE FA 10-2 MESSI TENTA L'IMPRESA IMPOSSIBILE

BOLDRINI, RICCI ALLE PAGINE 11-13



I RISULTATI DI IERI
NAPOLI-REAL MADRID 1-3 (A. 1-3)
ARSENAL-BAYERN 1-5 (A. 1-5)

OGGI IN CAMPO (20.45)
BARCELONA-PSG (A. 0-4)
BORUSSIA D.-BENFICA (A. 0-1)

14

IL CASO BIGLIETTI

L'Antimafia vuole sentire Agnelli Lui dice: «Mai incontrato boss»

Il Procuratore federale: «Il presidente della Juve ha avuto contatti con il figlio di un capo cosca». Rischio deferimento

CONTICELLO A PAGINA 14



18

L'INDAGINE

Cocaina e ultrà: arresti a Bergamo «Si drogavano per gli scontri»

Tra gli indagati c'è anche il figlio del procuratore capo di Brescia. Il questore: «Un piccolo gruppo, i tifosi atalantini si stanno comportando bene»

CATAPANO, LONGO, PICCIONI A PAGINA 18

17

IN INDONESIA

Un'inchiesta tocca Thohir «Se ho sbagliato vado in carcere»

Sentito dalla polizia dopo arresti al comitato olimpico. L'Inter: «Non è indagato»

TAIDELLI A PAGINA 17

16

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Baccaglioni nuovo presidente del Palermo: «Penso già al mercato. L'anno prossimo prenderò almeno quattro grandi allenatori».



L'OPINIONE di Federica Pellegrini

40

ALLENIAMO LA NOSTRA ARMONIA

Nel pensare a noi donne, oggi, associo un desiderio di armonia. Armonia professionale e armonia affettiva, un equilibrio che diventa obiettivo e per il quale, come accade nello sport, bisogna allenarsi ogni giorno.

L'ANALISI di Franco Arturi

NELLO SPORT TROPPI PREGIUDIZI

GLI ARTICOLI E DELL'ARTI A PAGINA 40

30

CICLO: OGGI IL VIA Tirreno-Adriatico: Nibali, Aru, Sagan Quintana, Gaviria Una corsa stellare

BERTON, MARABINI, SCOGNAMIGLIO PAG 30-31



Sagan con Nibali a Lido di Camaiore

28

F. 1: VETTEL C'E' Turbo Marchionne: «Ferrari, tornerà l'era Schumacher» Lewis: «E' favorita»

CANALI, PERNA ALLE PAGINE 28-29



La Ferrari di Vettel a Montmeló

33

IPPICA: IN TOSCANA Rapita Unicka La cavalla più forte d'Italia erede di Varenne

CALAMAI, PIERELLI, SPECCHIA PAG 33



Unicka col proprietario Gianluca Lami

ROMPI IL QUOTIDIANO



Poste Italiane Sped. in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

703088
9 771120 506000

LA PARTITA



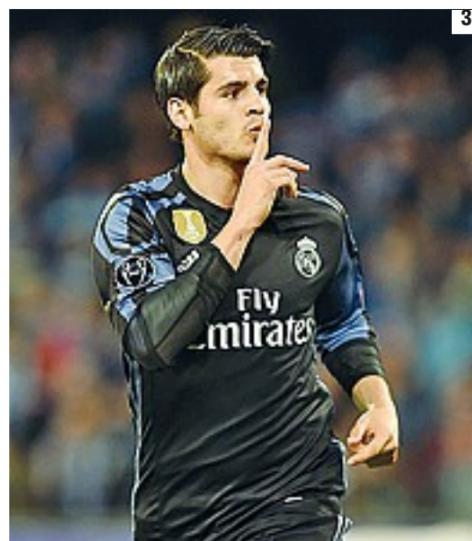
Dispe Ramsos

Un grande Napoli spaventa il Real Due colpi di testa spezzano il sogno

● Stesso 3-1 dell'andata: Sarri avanti con Mertens, splendido primo tempo che illude, poi si scatena il difensore goleador e gli azzurri non reagiscono più. Nel finale a segno anche Morata



LE COLPE
Il Napoli si butta via in 12' nei quali concede 4 angoli e subisce 2 gol



Sebastiano Vernazza
INVIATO A NAPOLI
@SebVernazza

Tre a uno all'andata, tre a uno al ritorno. Il Real Madrid elimina il Napoli con geometria di risultati, ma a chi non ha visto la partita di ritorno è dura spiegare che ieri gli azzurri all'intervallo avevano in pugno i bianchi — tali per convenzione anche se giocano in nero — e le briglie dell'incontro. Al 45' il Napoli era in vantaggio per 1-0, padrone del suo destino e capitano della sua anima, si era guadagnato abbondanti e meritate possibilità di uscire dal ghetto della bellezza senza successo. Poteva coniugare estetica e pratica, dimostrare che si può vincere giocando bene. Si è buttato via in dodici maledetti minuti, il disastroso principio di ripresa in cui ha subito due gol su cal-

cio d'angolo. Il Real di corner ne ha battuti quattro in 90 minuti e su due ha segnato. Percentuale altissima. Non sarebbe neppure giusto affidarsi alla retorica del «grazie lo stesso». Grazie per averci provato, per essere andati oltre nei 45 favolosi primi minuti. Grazie un corno. Se incassi due gol simili, è giusto uscire. Come mettersi lo smoking con una camicia macchiata di sugo.

ILLUSIONE Il Napoli si è installato subito nella metà campo del Real. Con forza, precisione e misura. Accampamento protetto, agli avversari è stato concesso il minimo perché ogni attacco azzurro aveva il paracadute di tre difensori, sempre allineati poco oltre il cerchio di centrocampo, col terzino destro e sinistro che a turno rimaneva-

Peccato, dopo 45' sprecata l'occasione di coniugare bellezza e risultato

no «bassi», a seconda che l'uno o l'altro si alzasse a sostegno dell'azione offensiva. Corretta la scelta di preferire Allan a Rog, perché c'era bisogno di corsa e di pre-filtraggio per sostenere l'ambizione del gioco. Il Madrid è stato stordito da tanta aggressività e si è limitato a manovre di alleggerimento, prigioniero di un giropalla sterile e col lancio lungo come unico sbocco. Soltanto una volta nei primi 45 minuti si è mostrato pericoloso, quando Ronaldo ha avuto un rigurgito da fenomeno, ha dribblato Reina e da posizione defilata ha centrato il palo. Se stiamo al computo delle occasioni, non c'è stata gara, il Napoli per un tempo ne ha costruite e sciupate molte di più, specie con Hamsik, e oltre al gol Mertens ha scosso un palo, annullando il legno di Cristiano. La rete del

● 1 Il palo colpito nel primo tempo da Cristiano Ronaldo: 32 anni: il portoghese ha dribblato Reina e superato Koulibaly, ma ha tenuto in vita le speranze di rimonta del Napoli REUTERS ● 2 Palo anche dall'altra parte: stavolta è il Napoli a disperarsi per una questione di centimetri sul tiro di Mertens, su cui Keylor Navas non avrebbe potuto nulla ANSA ● 3 Alvaro Morata, 24 anni, appena entrato firma il bel 3-1 poi però sciupa tutto con un gesto — state zitti — rivolto al pubblico napoletano che lo fischia GETTY

bet365.it



MERCOLEDÌ 8 MARZO, 20:45

1.44 BARCELLONA
5.25 PAREGGIO
7.00 PSG





● Per un tempo è stato tutto bellissimo, un sogno meraviglioso: in campo c'erano i campioni d'Europa e del mondo, ma sembravano quelli con la maglia azzurra. Dopo il gol di Mertens, però, due colpi di testa di Ramos hanno spezzato il sogno: non l'orgoglio dei tifosi, che hanno applaudito il Napoli



L'esultanza di Sergio Ramos, 30 anni: la sua doppietta ha spezzato il sogno del Napoli REUTERS

LE OCCASIONI
Un palo di Cristiano Ronaldo (a Reina battuto) e poi anche uno di Mertens

vantaggio è sembrata la summa del gioco di Sarri. È nata da un triangolo ad alta e alata velocità, in verticale. Combinazione micidiale Insigne-Hamsik-Mertens, col fianco destro madridista sventrato dall'inferiorità numerica: non tutte le colpe vanno attribuite ai difensori «blancos», nello specifico il centrocampio di Zizou ha brillato per indolenza e scarsa collaborazione alla fase difensiva. Imbarazzante il dato sul netto vantaggio territoriale alla fine del primo tempo per gli azzurri. Il certificato di un'umiliazione tattica, tecnica e comportamentale. Campioni d'Europa ridotti all'impotenza, come di rado è successo. C'erano tutte le premesse per (ri)finire il lavoro e entrare nei libri di storia. La scarsa cura di certi particolari ha rovinato il quadro, potenzialmente capolavoro.

RISVEGLIO Nel primo scorcio

di ripresa tutto è finito, il San Paolo è passato dal sogno della grande impresa al solito incubo delle palle inattive a sfavore. La bellezza del gioco sarriano ha il tallone d'Achille nei calci piazzati altrui, su cui il Napoli difende a zona, in spregio a uno dei basilari principi di gioco del calcio, quantomeno di quello italiano: su corner e punizioni bisogna guardare l'uomo, non la palla o la zona, perché è salutare evitare equivoci, imbambolamenti e scarichi di responsabilità. Non si può pregiudicare un percorso Champions per dimenticanza di avversario, tanto più se a saltare davanti a Reina va Sergio Ramos, maestro del colpo di testa e centravanti aggiunto del Real quando si creano condizioni simili. In dodici minuti il Napoli è evaporato per due inzuccate di Ra-

Resta il dominio del primo tempo: al Real non è stato concesso quasi niente

mos, bello libero di incornare a gradimento. Il capitano madridista ha illuminato il lato oscuro della luna di Sarri, bravo e presuntuoso, e del resto bravura e presunzione vanno di pari passo. Sull'1-2 la partita è scivolata via nella malinconia per quello che poteva essere e non è stato. A rendere la notte amarissima ha provveduto Morata, ex juventino, fischiatissimo per l'esultanza con cui ha festeggiato il terzo gol. Al centro della scena resta però Sarri, con la sua avanguardia masochista. Tutto si crea e tutto si distrugge, nel sarrismo non c'è margine per il compromesso. Un'eliminazione del genere fa capire una volta di più perché Bukowski, narratore «maledetto», sia lo scrittore preferito dall'allenatore toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI 1
REAL MADRID 3

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Mertens (N) al 24' p.t.; Ramos (RM) al 6' e al 12', Morata (RM) al 46' s.t.

NAPOLI (4-3-3) Reina; Hysaj, Albiol, Koulibaly, Ghoulam; Allan (dal 11' s.t. Rog), Diawara, Hamsik (dal 30' s.t. Zielinski); Callejon, Mertens, Insigne (dal 25' s.t. Milik)
PANCHINA Rafael, Jorginho, Maggio, Maksimovic
ALLENATORE Sarri
BARICENTRO MEDIO 53,5 METRI
CAMBI DI SISTEMA nessuno
ESPULSI nessuno
AMMONITI Allan e Diawara per gioco scorretto

REAL MADRID (4-3-3) Navas; Carvajal, Pepe, Ramos, Marcelo; Modric (dal 35' s.t. Isco), Casemiro, Kroos; Bale (dal 23' s.t. Lucas Vazquez), Benzema (dal 32' s.t. Morata), Ronaldo
PANCHINA Casilla, Nacho, J. Rodriguez, Danilo
ALLENATORE Zidane
BARICENTRO MOLTO BASSO 48,1 METRI
CAMBI DI SISTEMA nessuno
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

ARBITRO Çakir (Turchia)
NOTE paganti 56.695, incasso 4.484.302 euro. Tiri in porta 5 (un palo)-6 (un palo). Tiri fuori 7-3. In fuorigioco 1-1. Angoli 9-4. Recuperi: p.t. 1', s.t. 2'

PRIMO TEMPO

- 7' Angolo tagliato** Ghoulam calcia dalla bandierina di destra, Navas si affretta sul primo palo a respingere nuovamente in corner.
- 8' Marek poco chiaro** Ci prova anche Hamsik con un destro a giro, ma la palla finisce larga alla sinistra del portiere.
- 14' Insigne come a Madrid? No** Il destro del numero 24, improvviso e da lontano, sarebbe uscito, ma Navas non si fida.
- 15' Tiro Kroos** Koulibaly favorisce la partenza del contropiede del Real: buon per il Napoli che Reina blocchi la conclusione del tedesco.
- 24' GOL MERTENS** Napoli in vantaggio: da Insigne a Hamsik, la palla arriva al belga, che scarica il sinistro alle spalle di Navas.
- 29' San Palo** Il palo salva Reina su Ronaldo, che si porta a spasso Koulibaly, ma non pareggia per questione di centimetri.
- 37' Contropalo 1-1** nel conto dei pali: Mertens incrocia il diagonale, con Navas che si tuffa ma stavolta viene salvato.

SECONDO TEMPO

- 2' Esterno della rete** Marcelo serve Benzema che stoppa, lascia rimbalzare il pallone e calcia. Reina controlla che la palla esca.
- 6' GOL RAMOS** Quasi all'improvviso, pareggia il Real: angolo da sinistra di Kroos, il capitano brucia tutti di testa e batte Reina. Si mette male.
- 12' GOL RAMOS** Sergio, di testa, è implacabile: altro calcio d'angolo, stavolta da destra, e altro stacco. Stavolta Mertens devia: è 1-2.
- 20' Forza della disperazione** Rog, entrato da pochi minuti, prova a farsi spazio in area, ma non trova la porta.
- 37' Ancora il croato** Rog ci prova dai 25 metri: conclusione potente ma non precisa, pallone alle stelle.
- 38' Numero da circo** Carvajal stoppa il pallone in area, supera Koulibaly con un sombrero ma sbaglia la cosa più semplice: il tiro.
- 46' GOL MORATA** Qualificazione già chiusa, in cassaforte anche la gara di ritorno: Reina respinge su Ronaldo, l'ex juventino firma il 3-1.

IL TABELLONE

RITORNO Ieri		In nero le qualificate
REAL MADRID (Spa)	3-1	NAPOLI (ITA)
BAYERN (Ger)	5-1	ARSENAL (Ing)
RITORNO Oggi		
BENFICA (Por)	1-0	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra)	4-0	BARCELONA (Spa)
RITORNO 14 marzo		
PORTO (Por)	0-2	JUVENTUS (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	2-1	LEICESTER (Ing)
RITORNO 15 marzo		
B. LEVERKUSEN (Ger)	2-4	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	5-3	MONACO (Fra)
●●●● QUARTI	●● SEMIFINALI	● FINALE
Andata 11-12 aprile Ritorno 18-19 aprile	Andata 2-3 maggio Ritorno 9-10 maggio	3 giugno a Cardiff

LA MOVIOLA di F.L.I.

C'È UN RIGORE SU MERTENS

Due episodi nel finale macchiano la direzione di Çakir, anche se nella ripresa e a risultato ormai fissato: al 30' c'è un pestone di Carvajal su Mertens a palla lontana; al 41' l'intervento di Vazquez su Mertens sembra rigore. Non c'è invece fallo di Navas sul belga in area. **AMMONIZIONI** Non c'era il «giallo» per Allan (10' st): il brasiliano non fa fallo. **OFFSIDE** Ai guardalinee sfuggono due fuorigioco di Benzema nella ripresa e due angoli (uno per squadra).

DAL PRODUTTORE PREMIO OSCAR®
MARTIN SCORSESE
BLEED
PIÙ FORTE DEL DESTINO
MILES TELLER **AARON ECKHART**
DA OGGI AL CINEMA

L'energia è una porta verso case più intelligenti.

Che cos'è l'energia oggi? È una porta aperta a nuovi usi e a servizi più evoluti, come i contatori digitali di seconda generazione che stiamo portando nelle case degli italiani. Una tecnologia che abilita i servizi di domotica, permettendo alle case di dialogare con le persone e semplificando la vita. Strumenti che possono aiutare l'ambiente e aumentare l'efficienza energetica per ottimizzare i consumi e risparmiare. **Oggi l'energia è una porta che, aprendosi a nuovi usi, apre un mondo di possibilità da vivere insieme.**



LE PAGELLE

di MIMMO MALFITANO



REINA
Non ha responsabilità sui due gol subiti. Il palo lo salva nel primo tempo sul diagonale di Ronaldo. Poi, sicuro su Kross dalla distanza.

- PARATE 3
- RINVII 5
- PRESE ALTE 1



ALBIOL
L'esperienza c'entra poco, fa diversi errori che ne evidenziano le difficoltà nell'arginare la forza offensiva dei suoi ex compagni.

- LANCI 3
- RECUPERI 10
- PASSAGGI 64



GHOULAM
Nel primo tempo ha spinto molto, arrivando spesso al cross. Bale nemmeno si preoccupa di seguirlo e lui è andato fino a esaurimento.

- CROSS 5
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 51



DIAWARA
Incredibile per la personalità che evidenzia contro Casemiro. Spesso raddoppia su Modric quando si accentra.

- TIRI 0
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 89



INSIGNE
Dovrebbe spaventarsi dinanzi alla fisicità dei madrileni, ma da scugnizzo qual è gioca d'astuzia e d'intelligenza.

- TIRI 3
- DRIBBLING 1
- CROSS 2



MILIK
Entrare con gli avversari gasati per il raddoppio non è stato il massimo. Pepe e Ramos non gli concedono niente.

- TIRI 0
- DRIBBLING 0
- SPONDE 3



HYSAJ
Dalle sue parti si è materializzato Ronaldo e lui è riuscito a limitare i danni salvo poi calare nella parte finale quando è emerso il portoghese.

- CROSS 3
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 30



KOULIBALY
Anche lui sbaglia parecchio, mettendo fine alla bella favola. Da quando è ritornato dalla Coppa d'Africa le difficoltà sono aumentate.

- LANCI 2
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 72



ALLAN
Il suo impiego è una sorpresa, Sarri lo sceglie per la fisicità da opporre a Kross. Bene nel primo tempo, poi cala e viene sostituito.

- TIRI 0
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 15



HAMSIK
Ispirato, partecipa all'azione del gol, e si impegna nel rincorrere Modric, che limita parecchio.

- TIRI 4
- RECUPERI 11
- PASSAGGI 45



ROG
Entra subito dopo il pari del Real e poco prima del raddoppio: poco tempo per capire che cosa sta accadendo.

- TIRI 2
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 22



ZIELINSKI
Si affanna nel rincorrere Modric, ma il tempo è poco e non gli consente di entrare in partita.

- TIRI 0
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 13

NAPOLI 6

ALBIOL SBAGLIA, HAMSIK ISPIRA CHE FINE HA FATTO CALLEJON?

L'ALLENATORE MAURIZIO SARRI

Per il primo tempo, meriterebbe 8. Per la sciagurata difesa a zona in occasione dei due gol di Ramos, meriterebbe un bel 4. È stato punito per la sua presunzione. Non è stata la prima volta che ha subito gol su palle inattive.



IL MIGLIORE DRIES MERTENS

È indemoniato, si inserisce tra Pepe e Carvajal per il gol della speranza. Si ripete sul finire del primo tempo, ma il palo ne frena l'esultanza. Sono 23 i gol stagionali.



● TIRI 2 ● DRIBBLING 0 ● SPONDE 1

IL PEGGIORE JOSÉ CALLEJON

Proprio nella partita in cui avrebbe dovuto dare tutto se stesso, scompare quasi completamente. Non ha influito sulla fascia destra.



● TIRI 0 ● DRIBBLING 0 ● CROSS 1

5,5

ÇAKIR Qualche errore, come il giallo a Allan o il mancato rigore su Mertens nel finale. Quando la partita era però ancora in bilico, lui stava gestendo in modo sufficiente.

DURAN 5 ONGUN 6

REAL MADRID 6,5

BENE KROOS, BENZEMA SVOGLIATO MORATA FISCHIATO, MA A SEGNO

L'ALLENATORE ZINEDINE ZIDANE

Conquista i quarti di finale, ma che brutto Real Madrid nel primo tempo. L'avversario gli impone ritmo e gioco. Prevalde grazie a due palle inattive, favorito dall'ingenuità tattica di Sarri...



IL MIGLIORE SERGIO RAMOS

Svetta due volte nell'area napoletana e spegne l'entusiasmo del San Paolo proprio sul più bello. Gli tocca rimettere in piedi il risultato ridando energie e spinta ai compagni, che poi chiudono in crescendo.



● LANCI 9 ● RECUPERI 8 ● PASSAGGI 55

IL PEGGIORE GARETH BALE

È ancora a corto di condizione, e si vede. Ghoulam non deve sforzarsi più di tanto per impedirgli l'affondo sulla fascia. Zidane si convince a sostituirlo a metà della ripresa, quando non ne aveva più già da un pezzo.



● TIRI 2 ● DRIBBLING 2 ● CROSS 0



K. NAVAS
Compie una sola parata vera, ma sul gol probabilmente avrebbe potuto chiudere meglio l'angolo di battuta a Mertens...

- PARATE 2
- RINVII 9
- PRESE ALTE 2



PEPE
Lo scatto di Mertens lo lascia sulle gambe in occasione del gol. In difficoltà contro il dinamismo e la velocità del belga.

- LANCI 11
- RECUPERI 9
- PASSAGGI 50



MODRIC
Stranamente impacciato, lui che in genere è un gran manovratore. Hamsik lo preoccupa e quando riparte trova Diawara.

- TIRI 0
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 33



KROOS
È l'unico dei mediani che si preoccupa di contrastare e di impostare con aperture precise per Bale e Ronaldo.

- TIRI 1
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 51



C. RONALDO
L'unico ricordo che gli resterà di questa partita è il palo colpito nel primo tempo. Napoli non ha visto tutto il suo talento in azione.

- TIRI 2
- DRIBBLING 1
- CROSS 3



MORATA
Il suo gol è un'esplosione di forza, si avventa sul pallone, bruciando sullo scatto mezza difesa: il San Paolo lo fischia.

- TIRI 1
- DRIBBLING 0
- SPONDE 0



CARVAJAL
Di certo, è un iperattivo, va su e giù sulla fascia destra come un treno, preoccupandosi anche di tenere Insigne: gli va bene.

- CROSS 0
- RECUPERI 12
- PASSAGGI 48



MARCELO
Avrebbe potuto approfittare dell'impalpabilità di Callejón per osare qualcosa in più in fase offensiva, ma resta frenato.

- CROSS 2
- RECUPERI 10
- PASSAGGI 42



CASEMIRO
Molto meglio nel secondo tempo, quando il centrocampista napoletano è calato e lui ha avuto modo di imporsi sul piano tecnico.

- TIRI 1
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 46



BENZEMA
L'unica conclusione verso la porta di Reina finisce sull'esterno della rete. Si annulla da solo: svogliato e poco reattivo.

- TIRI 1
- DRIBBLING 0
- SPONDE 2



L. VAZQUEZ
Mette un po' di pepe sulla sinistra e costringe Ghoulam a starsene nella propria metà campo.

- TIRI 0
- DRIBBLING 0
- CROSS 2



ISCO
Dentro nel finale, giusto in tempo per abbracciare Morata al momento del tris.

- TIRI 0
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 11

MORATO.IT

ANTONY MORATO

#IAMWHOIAM

IL PERSONAGGIO

Sergio Ramos l'uomo del destino «Io di nuovo eroe»

Alessandra Bocci
INVIATA A NAPOLI

La cazzimma di Sergio Ramos (furbizia, cattiveria eccetera) si moltiplica nei momenti decisivi, preferibilmente intorno al 90', quando l'avversario vede il traguardo e Ramos si diverte perfidamente ad allontanarlo come un miraggio. Mai perdersi di vista sui calci piazzati e il Napoli con la sua marcatura a zona gli ha offerto occasioni su un piatto d'argento. Ramos aveva salvato Ancelotti nella finale di Lisbona, salva Zinedine Zidane da un diluvio di critiche. L'eliminazione all'ottavo di finale dopo sei anni di qualificazioni consecutive non era prevista.

SANGUE BLU E allora ecco Ramos, l'uomo che risolve i problemi, stavolta pure in antic-

po, senza aspettare quei minuti finali che lo hanno reso celebre. La testa di Sergio Ramos funziona meglio quando il gioco si fa duro: nel 2014 ha trascinato ai supplementari la Champions e ha portato tutti a fare il bagno nella fontana di Cibeles. È il suo gol forse più celebre, ma ce ne sono tanti da raccontare. «Puoi studiarlo in tutti i modi, quando è in area ti frega sempre», ha detto di recente un suo avversario. Perché Ramos a volte si distrae, soprattutto se l'avversario non è di sangue blu. Per dire, in questa

TESTA SUPER
Di testa è a quota 48 reti su 83 in carriera. Nelle coppe con il Madrid è a 7 gol segnati così sugli 11 totali

stagione ha provocato più di un rigore, l'ultimo contro il Las Palmas per uno sciocco fallo di mano. Ma quando la serata scotta e il tempo passa, la sua testa funziona sempre. Poi con il gol mima il gesto del telefono, perché la prima chiamata dopo le partite è sempre per suo figlio.

GRANDI NUMERI Sergio Ramos ha segnato 68 gol con la maglia del Madrid (11 in Europa, 7 di testa), tanti quanti Roberto Carlos. Hierro ne ha segnati molti di più, 127, ma giocava pure a centrocampo, e insomma Ramos che segna tanto nel Madrid dei grandi attaccanti si può accontentare. A Napoli la BBC ha balbettato, lui ha risolto. E aveva dato una bella mano ai bianchi nella Supercoppa contro il Siviglia: solito Ramos che pareggia, poi successo ai supplementari. Spesso il suo fornitore di fiducia di palle da recapitare in rete è Modric, coautore del gol che ha portato il pareggio in zona Ramos al Camp Nou lo scorso dicembre. Non era un periodo di grande forma, ma la cazzimma di Ramos si moltiplica anche con le critiche. In questa stagione si ritrova a 10 gol, pronto a fiutare la prossima partita decisiva.

LEADER A Ramos usare la testa per colpire piace parecchio: è un dono che ha coltivato dall'infanzia, con il padre che da



Sergio Ramos, 30 anni, ringrazia Toni Kroos per gli assist REUTERS

● Nei momenti clou il capitano del Real c'è: «Prima ero un fenomeno, poi mi volevano uccidere... I gol? Bene, siamo nei quarti»

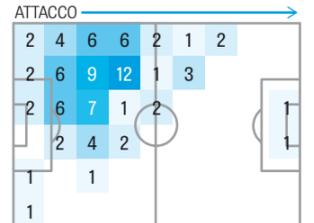
piccolo lo teneva ore in spiaggia a colpire la palla di testa. Così ha segnato 48 delle 83 reti realizzate in carriera. Una carriera cominciata avendo come idolo Maldini e perfezionata in un club che per natura è votato all'attacco e proprio per questo ha trasformato in idolo il suo difensore capace di segnare. Ramos è la spalla alla quale ci si aggrappa quando le cose si mettono male, e peccato che i difensori del Napoli non abbiano pensato di aggrapparsi a lui impedendogli

di salire ai quarti di finale. Ma forse neppure strappargli la maglia sarebbe bastato. Quando segna Sergio Ramos il Madrid vince o pareggia, conquista trofei o continua il viaggio. «Due settimane fa mi ammazzavano, un mese fa ero un fenomeno, e ora dicono che sono un eroe per i due gol. Io sono contento perché abbiamo conquistato i quarti». Talento e cazzimma, con quella faccia De Laurentiis potrebbe offrirgli pure un film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA PARTITA

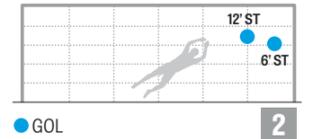
TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



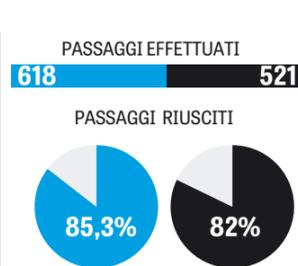
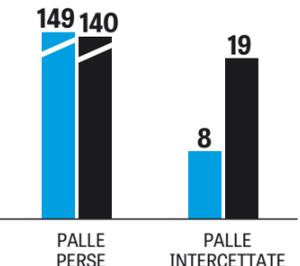
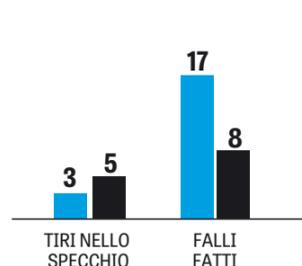
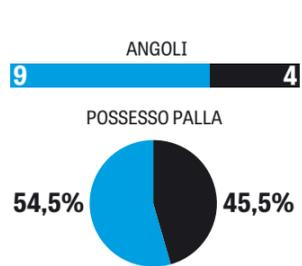
LANCI POSITIVI
9

PALLONI INTERCETTATI
8

I SUOI GOL



LA SUA STAGIONE

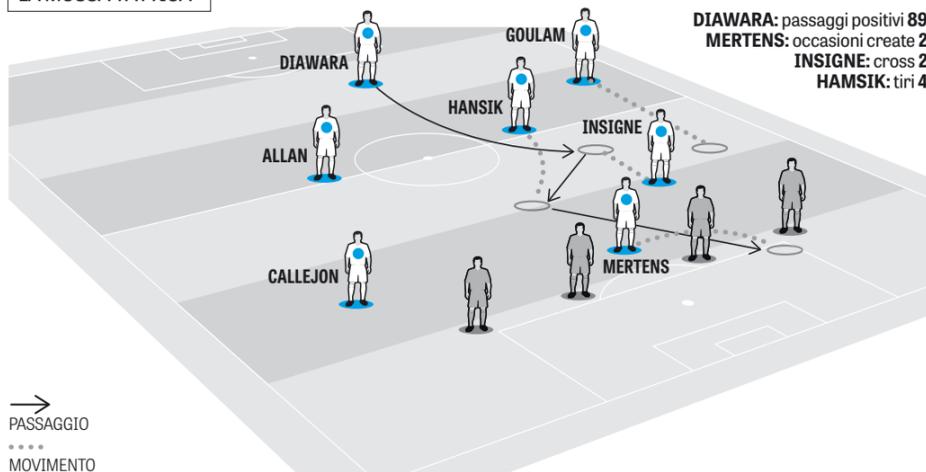


LA GARA AI RAGGI X

Pressing alto e feroce Il Real si affida ai lanci per scacciare il Napoli

● Azzurri meglio per 50': linea difensiva molto alta (35,9 metri) e recupero palla medio. E il Madrid ha giocato solo palla lunga

LA MOSSA TATTICA



→ PASSAGGIO
..... MOVIMENTO

INFO GDS

Vincenzo D'Angelo

Il silenzio del San Paolo al gol del pareggio del Real è stato quasi più assordante dell'urlo «The Champions» o del boato che ha salutato l'illusorio vantaggio firmato da Mertens. Una giocata da calcio da fermo che ha messo in ginocchio il Napoli più di uno sprint di Cristiano Ronaldo e molto di più delle fatiche dovute al pressing altissimo e all'atteggiamento ultra aggressivo che la squadra di Maurizio Sarri aveva tenuto nel primo tempo. Indicativo è quindi il dato di fine gara: l'atteggiamento nel recupero palla del Napoli è stato medio (40,4 metri), mentre quello del Madrid è stato basso (33,5 metri); e anche l'atteggiamento del fuorigioco azzurro è stato aggressivo: molto alto (sui 35,9 metri), mentre quello del Real è stato comunque alto (27,4 metri) ma molto più schiacciato verso la propria area di rigore. Chiaro che alla fine anche il vantaggio territoriale premia il Napoli: 56%. Insomma, malgrado il risultato ci sono tantissime cose positive nella prestazione azzurra.

COSTRETTI AL LANCIO Ma torniamo un attimo al primo tempo. Quarantacinque minuti di grande, grandissimo Napoli, al cospetto della squadra campione del mondo in carica. È lì che

il Napoli ha cullato il sogno qualificazione, esaltando le proprie caratteristiche e i propri punti di forza. Fraseggio veloce palla a terra tra le linee, presidio offensivo delle linee di passaggio a mandare in confusione il fraseggio - lento e prevedibile - della retroguardia del Real Madrid, con i difensori costretti quasi sempre a rifugiarsi nel lancio lungo per sfuggire dall'aggressione azzurra. Per intenderci, alla fine il Real Madrid ha chiuso con 95 lanci realizzati in totale (contro i 47 del Napoli), mentre quelli positivi dei difensori sono stati 39 (inclusi quelli del portiere Keylor Navas), 11 dei quali effettuati da Pepe. E i dati del primo tempo esaltano ancor di più questi 45': il Napoli ha tirato di più (11 a 5), ha calcato più angoli (5-1), ha crociato di più su azione (7-0), ha mantenuto di più il possesso della palla (53,4%) e effettuato più passaggi (313 contro 282).

LA MANO DI SARRI E come sempre accade da quando c'è Sarri sulla panchina del Napoli, gli azzurri puntano sulla catena di sinistra per far male al Madrid. Insigne agisce più

stretto in mezzo al campo, offrendosi per la sponda alle verticalizzazioni dei difensori centrali e di Diawara, l'uomo che ha giocato più palloni per gli azzurri (106), realizzato più passaggi positivi (89) e realizzato più sponde (4), alla faccia dei 19 anni. Ma l'arma letale azzurra è stato il continuo movimento senza palla di Hamsik tra le linee a sorprendere alle spalle i centrocampisti blancos. E sulla trequarti il capitano ha mandato fuori giri le certezze iniziali del Real - 4 tiri, tre sponde, un'occasione creata -. Tutto questo diventa lampante nell'azione del vantaggio azzurro: Insigne riceve palla e di prima suggerisce in profondità per Hamsik, a cui basta un tocco per trovare il corridoio verticale per Mertens: stop e diagonale vincente. Tutto molto bello. Tutto fatto a duecento all'ora. E tutto già visto in altre puntate dell'era Sarri. Perché se c'è una squadra che attraverso il gioco mostra lampante la mano dell'allenatore, quella è proprio il Napoli. Ora lo sanno bene anche a Madrid. E lo spavento Real deve essere motivo di vanto per il Napoli.

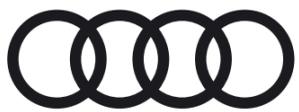
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVA

97

I lanci effettuati ieri dal Real Madrid contro i 47 del Napoli: Pepe (11) ne ha fatti più di tutti

Audi All'avanguardia della tecnica



Vincere non le bastava. Voleva essere unica.

A Jeongseon, in Corea del Sud, Sofia Goggia ha vinto sia la discesa libera che il SuperG di Coppa del mondo, stabilendo così il record di 11 podi stagionali: mai nessuna atleta azzurra era riuscita nell'impresa. Audi è orgogliosa della grinta e della tecnica con cui Sofia scende in pista, dimostrando ogni volta che, sugli sci come in auto, una vittoria non basta mai: ci si può sempre spingere oltre, verso traguardi ancora più memorabili. eventi.audi.it



Audi raccomanda Castrol EDGE Professional

@pentaphoto/mateimage

Audi è Main Partner della Federazione Italiana Sport Invernali.



LE PAROLE



Mimmo Malfitano
NAPOLI

Qualcosa da recriminare c'è, sicuramente. Non sulla prestazione, però. Quella è stata superba per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa, prima che il Real Madrid facesse valere la propria forza. Dovrà riflettere, Maurizio Sarri, sulle sue idee tattiche, sulla mania della marcatura a zona sulle palle inattive. È lì che l'allenatore del Napoli ha regalato le due reti a Sergio Ramos, peraltro nemmeno tanto sconosciuto per la sua abilità nel gioco aereo. Probabilmente, avrebbe fatto meglio a modificare qualcosa del suo credo tattico, magari dedicando maggiore attenzione e rispetto a quella squadra che lui stesso ha magnificato fino alla noia nella conferenza pre gara. «Ramos su quelle situazioni è un fuoriclasse, tutti gli anni ne fa sette o otto di questi gol. Con lui può succedere marcandolo a uomo o a zona. Probabilmente è mancato un pizzico di aggressività per non farlo colpire in pieno equilibrio. È chiaro che noi a queste squadre qualcosa sul piano di fisicità lo concediamo», ha provato a giustificarsi Sarri.

RAMMARICO È giusto che ci sia, anche se la forza dell'avversario era ben nota: in campo c'erano i campioni d'Europa. Ma per come il Napoli ha gestito il primo tempo, fino a raggiungere il vantaggio con Dries Mertens, un po' di ama-

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL NAPOLI



SARRI «È UN'INIEZIONE DI FIDUCIA: ABBIAMO MESSO SOTTO IL REAL PER 50 MINUTI»

rezza resta. «Nel primo tempo siamo riusciti a tenerli lontani dalla nostra area, se arrivano dinanzi a Reina poi soffriamo. Abbiamo fatto 55 minuti molto bene, poi le due reti subite ci hanno tolto energie mentali e fisiche. Con la qualificazione ormai andata era difficile tenere quel ritmo», ha spiegato l'allenatore napoletano.

MAGGIORE FISICITÀ Quando la partita è stata messa sul piano fisico, il Napoli ha evidenziato qualche carenza, che è ancora più netta in campo europeo, dove spesso i muscoli fanno la differenza. «Certo, con un po' di fisicità in più possiamo diventare competitivi anche a questi livelli, è una squadra giovane che sembra avere la possibilità di

«Siamo una squadra giovane e l'uno-due di Ramos ci ha tolto energie mentali e fisiche. La marcatura? Lui ti segna lo stesso...»

arrivare in alto. Sarebbe servita un po' di fortuna per tenere in bilico la qualificazione, con un pizzico di sorte saremmo andati sul 2-0 che ci avrebbe dato tanta energia», ha continuato il tecnico che, alla fine, ha ammesso le difficoltà della gara. «Sarebbe stato comunque difficile contro i campioni del mondo. Il fatto di averli messi sotto per 50' ci lascia ben sperare. Dimenticando l'amarrezza per il risultato questa squadra fa sperare. Ai tifosi del Napoli dico che questa è una botta di fiducia, sappiamo che possiamo giocare ad altissimi livelli».

COPPA E CHAMPIONS Fuori dalla Champions League, ora Sarri e i suoi dovranno investire le energie sugli altri due obiettivi a disposizione: la zona Champions in campionato e la Coppa Italia. Rispetto all'impresa che avrebbe dovuto compiere per superare il Real Madrid, gli altri due traguardi sono alla portata di questo Napoli che, domenica, ripartirà in campionato, ospitando il Crotona al San Paolo. Sarri dovrà lavorare in questi pochi giorni per aiutare se stesso e la squadra a metabolizzare la delusione della notte di Champions. D'altra parte, non c'è tempo per perdersi in chiacchiere anche perché si correrebbe il rischio di compromettere la stagione. La Roma è ad appena due punti e in questa parte finale della stagione ci sono diversi scontri diretti che potrebbero definire ancora meglio la classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORI A TESTA ALTA, QUESTO DEVE ESSERE SOLO UN PUNTO D'INIZIO

MAREK HAMSIK
CAPITANO NAPOLI



QUEL PALO NON MI FARÀ DORMIRE FOSSIMO ANDATI SUL 2-0...

DRIES MERTENS
ATTACCANTE NAPOLI

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL REAL MADRID



ZIDANE «NON DITECI CHE SIAMO STATI FORTUNATI PERÒ ABBIAMO SOFFERTO»

«Nel primo tempo non siamo entrati in campo come ha fatto il Napoli. Io maledizione delle italiane? Ho anche perso tante partite»

Alessandra Bocci
INVIATA A NAPOLI

«**D**alla Spagna con furore, vi accogliamo con amore», avevano scritto su uno striscione davanti all'albergo del Real Madrid. Ma per la verità il furore lo hanno messo i giocatori del Napoli, tutto e subito nel primo tempo, e chissà se Zidane aveva davvero previsto di soffrire tanto. Ma lo aveva detto già dopo la partita di Madrid, aveva previsto difficoltà e le ha trova-

te. Poi ha trovato anche la testa di Ramos, che lo ha salvato risparmiandogli giorni di critiche feroci. Ramos li salva tutti, o quasi. Era toccato anche ad Ancelotti, l'uomo con il quale Zidane ha condiviso il lavoro nel Madrid della Decima. E con Ramos, Zidane aveva in comune anche un passato da giocatore: Ramos è l'unico della rosa attuale del Madrid ad aver giocato con Zizou.

LUI E MORATA Un'eredità che non ha voluto buttar via bruciando il titolo di campione

d'Europa agli ottavi di finale. «Siamo abituati a giocare contro grandi avversari», aveva detto alla vigilia. «Il San Paolo è un grande stadio e so quale tipo di atmosfera si respira, ci sono venute altre volte. Ma noi vogliamo vincere sempre». Detto, fatto. Un'altra partita ribaltata sulla pelle del Napoli, per giunta con il gesto finale di Morata, che zittisce il pubblico. Un ex juventino che mette il sigillo sulla sconfitta e sull'eliminazione dalla coppa. Ex Juve Zidane, ex Juve Morata. Pensare che la serata era cominciata al ritmo del classico «chi non salta juventino è».

PERCORSI Poi, tutti concentrati sull'impresa che non è riuscita, secondo il solito copione madridista di esperienza e grandi individualità. Ma il tecnico dei bianchi non vuol sentir parlare di buona sorte o casualità. «Nel primo tempo abbiamo sofferto, non siamo entrati bene in campo come invece ha fatto il Napoli», ha ammesso Zidane. «Però non dite che siamo stati fortunati, nel calcio non esiste la fortuna, abbiamo vinto 3-1 giocando un secondo tempo di qualità. Siamo andati a pressare più alti ed è stata tutta un'altra cosa. Il calcio è così, non si può giocare sempre bene e ogni tanto ci vuole un po' di sofferenza».

MALEDIZIONE? NO E dalla sofferenza il Madrid esce con il senatore dei senatori, ancora una volta. Se le stelle dell'attacco non brillano, Zidane ha delle ottime carte di riserva. «Io come allenatore sono la maledizione delle italiane? Per la verità ho perso tante partite anche in Italia. Stavolta ho vinto questa gara e siamo tutti contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ IN HOTEL

Vacchi ospite di CR7 «Stessi stili di vita»



Gianluca Vacchi, 49 anni, in hotel tra Marcelo e Ronaldo

● **L'imprenditore bolognese: «Ronaldo è stato uno dei miei primi follower»**

Francesco Velluzzi

La foto che ha fatto il giro del mondo è l'ennesimo trionfo di popolarità di quello che era diventato il personaggio della scorsa estate: l'imprenditore bolognese Gianluca Vacchi, 10 milioni di follower. Dai balletti a Ibiza con Marco Borriello alla visita nell'hotel blindatissimo del Real Madrid a Napoli, ospite di Cristiano Ronaldo e Marcelo con i quali Vacchi si è fatto le foto. Come è stato possibile? «Cristiano Ronaldo è

stato uno dei miei primi follower su Instagram. Stessa cosa Marcelo. Mi hanno invitato. Il rapporto virtuale si è trasformato in una conoscenza reale, lunedì dopo cena in hotel a Napoli. C'erano 200 poliziotti», racconta Vacchi.

UMANITÀ «Quel che mi ha colpito di loro è stata l'empatia, la grande umanità e la professionalità. Io ho sempre ammirato Zidane e l'eccellenza del Real Madrid. Ora ho conosciuto due suoi grandi interpreti ai quali ho messo due soprannomi: *Robocop* a Ronaldo e *No problem man* a Marcelo che considero il miglior terzino del mondo. Abbiamo parlato di tutto, di filosofia di vita, soprattutto. E abbiamo scoperto visioni simili. Andrò a Madrid a trovarli al loro centro. Mi è molto piaciuto il preparatore atletico Antonio Pintus, sardo. E io la Sardegna l'ho tatuata...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Non è arrivata l'impresa, ma il Napoli esce dalla doppia sfida contro il Real con la consapevolezza di poter competere anche contro il top d'Europa. E se Sarri è soddisfatto ma avrebbe voluto più aggressività sui gol di Ramos, anche Zidane è costretto ad ammettere che i blancos hanno sofferto

ADL, orgoglio e rabbia «Sarri, lezione al Real Però il Nord ci odia»

● De Laurentiis: «Stavolta non sono deluso e con l'allenatore non ci sono problemi. Ma alcuni giornali sono contro di noi»

Gianluca Monti
NAPOLI

Aurelio De Laurentiis non ha scelto come obiettivo Maurizio Sarri dopo l'eliminazione del suo Napoli dalla Champions League per mano del Real Madrid. Stavolta, a differenza di quanto avvenuto a Madrid, ha puntato altrove il suo mirino e ha riempito di elogi il tecnico azzurro: «La delusione del Bernabeu non c'è perché la squadra ha giocato un primo tempo esemplare. Sarri ha dato una lezione magistrale di calcio. Il Real è campione del mondo e per noi è stato già un grande successo giocarci contro». Sulle palle inattive a favore degli spagnoli è mancata fisicità ma anche «cazzimma», un termine tanto caro a De Laurentiis: «Tutti si sono meravigliati, la ricchezza di Napoli e dell'Italia è anche



nei dialetti. A proposito, vedere che gli italiani non si ribellano quando in ogni stadio ci cantano «Vesuvio lavali col fuoco» mi dà tanto fastidio». A proposito di stadio, il San Paolo è stato esemplare: «Il pubblico ha dato dimostrazione di essere culturalmente cresciuto, i tifosi sono stati straordinari facendo grande uno stadio vetusto»,

ATTACCO Poi, il presidente del Napoli è entrato a gamba tesa sui suoi rapporti con Sarri: «Non c'è mai stato alcun caso, se qualcuno si andasse a rivedere l'intervista che mi ha fatto Veltroni sul profilo YouTube del Napoli noterebbe che io ho sempre parlato di Sarri come di un esteta del calcio. Non ce l'avevo con Sarri ma con la squadra perché forse era arri-

Da sinistra Florentino Perez, presidente del Real Madrid, e Aurelio De Laurentiis, n°1 del Napoli, in tribuna al San Paolo GETTY

vata sgonfia. Poiché i giornalisti del Nord mi odiano, si sono scatenati tutti contro per fare casino e creare malumori per farci perdere ancora. La Gazzetta dello Sport è sempre stata il giornale di Juve, Inter e Milan ed è sempre stata contro il Napoli. Mi dispiace per l'aggressione a Malfitano, ma si sa che è sempre stato tifoso della Juve». Da un obiettivo all'altro, stavolta per fortuna squisitamente calcistico: «Il Napoli farà un grande campionato - ha concluso De Laurentiis - presto incontreremo per due volte la Juve in pochi giorni in un San Paolo pieno e ruggente».

IL CAPITANO Mentre la gente sfollava, nello spogliatoio del Napoli era invece palpabile l'amarrezza perché la tanto temuta fisicità del Real si è rivelata impossibile da arginare per la svagata difesa azzurra. «Siamo andati fuori a testa alta - ha detto Marek Hamsik - Peccato perché per un tempo abbiamo dimostrato di potercela giocare con il Madrid e invece abbiamo preso due gol su altrettanti calci d'angolo a inizio ripresa. Su questo aspetto, sugli schemi difensivi sulle palle inattive, dobbiamo migliorare. Comunque, questa sfida con il Real è un punto di partenza e non di arrivo. Abbiamo la consapevolezza di poter competere contro ogni tipo di avversaria e questo deve darci ancora maggiore convinzione in vista del finale di stagione». Dries Mertens se la prende col palo: «Mi toglierà il sonno. Fosse entrato quel pallone chissà cosa sarebbe successo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di GIANNI VALENTI

PAROLE PERICOLOSE LA GAZZETTA È DI TUTTI

Il presidente De Laurentiis nel dopo partita del San Paolo, parlando in tv a Mediaset Premium invece di riflettere sull'eliminazione dalla Champions ha pensato bene di attaccare i giornalisti del Nord ed in particolare la Gazzetta dello Sport. E' stato uno show triste e penoso. E meno male che il bravo conduttore Sandro Sabatini ha fatto il possibile per arginarlo. Non è la prima volta che ciò accade, purtroppo, in questi anni. E' un triste ritornello che siamo soliti ascoltare ogni qualvolta le cose in casa Napoli non vanno bene. Dagli alla Gazzetta: è il suo sport preferito. Il presidente ci ha accusato di essere «sempre stati contro il Napoli». Di essere il giornale del Nord, in particolare di Inter, Milan e Juventus. Tutte illusioni senza senso. Quindi, in questo vomitare di parole ha fatto il nome del nostro collega Mimmo Malfitano, oggetto pochi giorni fa di un gravissimo atto di intimidazione: ignoti gli hanno distrutto l'auto. De Laurentiis prima si è lavato la coscienza («mi spiace per ciò che gli è successo»), poi l'ha etichettato come «da sempre tifoso della Juventus». Una frase irresponsabile che rischia di esporre ancor di più il corrispondente della Gazzetta alle follie di qualche scalmanato. Da parte nostra non cadiamo nell'ennesima provocazione. Pieno sostegno a Mimmo Malfitano. E la consapevolezza di essere il quotidiano di tutti gli sportivi italiani che cerca ogni giorno, faticosamente, di raccontare la verità su un mondo sempre più avvelenato.

IL SAN PAOLO STRAPIENO, POI DELUSO

- 1 L'entusiasmo dei tifosi del Napoli all'arrivo della squadra allo stadio: i cancelli erano aperti dalle 15 REUTERS
- 2 La coreografia che ha accolto la squadra in campo: il San Paolo tutto azzurro ANSA
- 3 «Grazie ragazzi»: uno striscione che sintetizza lo stato d'animo di una città ANSA



LA SERATA AL SAN PAOLO

Distinti pieni già a metà pomeriggio Record d'incasso. E di amarezza...

● Parata di ospiti vip e di grandi ex azzurri
Da Malagò a Lotti, da Careca a Rudi Krol

NAPOLI

Il sogno dei tifosi del Napoli è stato prima interrotto e poi spezzato da Sergio Ramos, travestito da guastafeste per l'occasione, e da Morata. La notte di passione è finita male ma era iniziata alla grande: per mesi i sostenitori azzurri avevano riscaldato la voce in vista dell'urlo «The Champions» che si è levato alto al cielo del San Paolo alle 20.45 di ieri. C'era un rilevatore di decibel a Fuorigrotta per certificare l'intensità del boato, che è stato a dir poco fragoroso, almeno quanto il silenzio seguito

alle tre reti madridiste.

TUTTI IN ANTICIPO Nessun problema di ordine pubblico per quanto concerne l'afflusso dei tifosi del Real Madrid: 1.200 nel settore ospiti e 300 in tribuna Posillipo. Quando sono arrivati allo stadio i sostenitori delle Merengues, i napoletani erano in pratica tutti dentro. Già perché i cancelli sono stati aperti alle 15 e alle 17.30 i Distinti erano sorprendentemente pieni. Incredibile, ma Napoli. Di conseguenza, il tragitto del Real Madrid dall'hotel allo stadio è stato molto più agevole del previsto. Fuori Palazzo Caracciolo tanti tifosi ad



Il grande ex Antonio Careca, 56, saluta i tifosi al San Paolo ANSA

attendere l'uscita dei Blancos, fischi e insulti come da programma. Il record di incasso che era stato già annunciato nei giorni scorsi (oltre 4,4 milioni di euro) è stato certificato ieri dalla presenza dei circa 56.000 spettatori che hanno riempito lo stadio in ogni ordine di posto. Coreografie imponenti nelle due Curve, applausi comunque per gli azzurri a fine gara e uno striscione che farà arrabbiare il presidente Aurelio De Laurentiis: «Furlaino torna».

SERATA DI GALA

Il San Paolo si è presentato con l'abito di gala, complici i lavori svolti dal Comune (presente in tribuna il sindaco De Magistris). Nuova di zecca e molto funzionale la tribuna stampa. Da segnalare anche una novità voluta fortemente dal presidente del Napoli: una sala ristorante posi-

zionata alle spalle della tribuna autorità dove ieri i dirigenti delle squadre hanno cenato insieme agli ospiti vip (il ministro Lotti, il presidente del Coni Malagò, il presidente della Lnd Sibilia, il magistrato Cantone ma anche il cantante Gigi D'Alessio e lo chef stellato Genarino Esposito). Un'area riservata molto elegante nella quale per l'occasione è stato allestito anche un forno per le pizze. Difficile però mangiare tanto, era troppa la tensione per tutti. Anche per i tanti ex azzurri sugli spalti tra i quali

IL BOTTEGHINO

4,4

I milioni di euro incassati per Napoli-Real Madrid di ieri È il record nella storia del San Paolo

Careca, Krol e Schwoch. Grazie a uno sponsor della Champions, alcuni tifosi del Napoli hanno visto la partita sul divano di casa Hamsik. Alla fine però anche per loro la delusione è stata cocente.

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I ricavi delle imprese digitalizzate aumentano fino al 26%”

(Fonte: George Westerman, Didier Bonnet, and Andrew McAfee, Leading Digital, Turning Technology into Business Transformation, Harvard Business Review Press, 2014.)

**Scegli
Vodafone
Ready Business
Artigiani**

Con il Catalogo digitale e il POS Sicuro gestisci i tuoi preventivi e accetti pagamenti ovunque.

Vieni nei nostri negozi
o vai su voda.it/rbartigiani

Vodafone
Power to you



Un'altra cinquina Bayern Wenger k.o. e contestato

● L'Arsenal va avanti con Walcott, ma crolla dopo il rosso a Koscielny. In gol Lewa, Robben, D. Costa e Vidal (2): finisce 5-1 come all'andata

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

L'Arsenal è crollato, il Bayern sta umiliando i Gunners e Arsene Wenger, a dieci minuti dalla fine, discute con il quarto uomo, il greco Lazaros Dimitriadis. Sembra una scena di fine epoca. Forse lo sarà davvero. Se le voci degli ultimi tempi diventeranno realtà, questo match non sarà ricordato per l'ennesima eliminazione dei Gunners agli ottavi di Champions, ma come l'ultima sfida europea di Arsene Wenger alla guida della squadra

londinese. La presenza numero 184 dell'allenatore francese in Champions è una pagina ingloriosa. Dopo l'1-5 incassato all'andata, solo un inguaribile ottimista, o un sognatore innamorato della favole, avrebbe potuto sperare in un clamoroso ribaltone. Un Arsenal più solido e più dentro la partita sarebbe però stato nell'ordine delle cose e il gol di Walcott con una fucilata ha dato un sussulto iniziale, ma l'episodio chiave d'inizio ripresa, rigore assegnato al Bayern per la spinta di Koscielny a Lewandowski, l'espulsione del difensore francese ed esecuzione perfetta del centra-

vanti polacco, ha sconvolto il copione. «Lewandowski era scattato in fuorigioco, non era rigore», la difesa disperata di Wenger. In dieci, l'Arsenal si è dissolto, consegnandosi al massacro. Il Bayern non ha avuto pietà. Robben su errore della difesa dei Gunners, Douglas Costa e Vidal con una doppietta hanno infierito. Un altro 5-1. Totale, tra andata e ritorno, 10-2 per i tedeschi.

DESOLAZIONE Il pubblico ha cominciato a lasciare l'Emirates dopo il 3-1. I tifosi del Bayern, che ad inizio gara avevano protestato contro il caro-biglietti



Ancelotti, 57 anni e Wenger, 67

lanciando rotoli di carta ed esibendo lo striscione «senza tifosi il calcio non vale un penny», sono rimasti padroni dello stadio. Un fan dell'Arsenal ha fatto una breve invasione di campo, con immediato placcaggio da parte degli steward. Il sit-in di protesta nei confronti di Wenger prima della gara, con 500 persone in marcia verso l'Emirates con lo striscione «No new contract», è diventato un dissenso totale negli ultimi minuti, con i cori contro l'allenatore francese. La stretta di mano e la pacca sulla spalla di Ancelotti, signore all'infinito, è l'unica cosa che Wenger potrà ricordare di questa serata. Il sorriso di Sanchez, beccato dalle telecamere dopo la sostituzione, animerà polemiche infuocate nei prossimi giorni. L'Arsenal, lo splendido Arsenal che ha illuminato gli occhi di chi ama il calcio, con stagioni di grande spettacolo, non meritava quest'umiliazione. C'è modo e modo di uscire dalla scena, ma i Gunners hanno scelto il peggiore. Wenger, impassibile, non molla. «Ora pensiamo ai quarti di FA Cup». Incredibile, ma vero.

ARSENAL	1
BAYERN	5

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Walcott (A) al 20' p.t.; Lewandowski (B) su rig. al 10'; Robben (B) al 23'; Douglas Costa (B) al 33'; Vidal (B) al 35' e 41' s.t.

ARSENAL (4-3-3) Ospina 6; Bellerin 5, Mustafi 4,5, Koscielny 5, Monreal 5; Oxlade-Chamberlain 5, Xhaka 4,5, Ramsey 5 (dal 27' s.t. Coquelin 5,5); Walcott 6, Giroud 5 (dal 27' s.t. Ozil 5,5), Sanchez 5 (dal 28' s.t. Perez 5,5), (Cech, Gabriel, Gibbs). All. Wenger 4

BAYERN (4-2-3-1) Neuer 6; Rafinha 6,5, Martinez 6, Hummels 6,5, Alaba 5,5; Xabi Alonso 6,5, Vidal 7; Robben 7 (dal 26' s.t. Douglas Costa 7), Thiago Alcantara 6,5 (dal 34' s.t. Sanchez s.v.), Ribery 6 (dal 34' s.t. Kimmich s.v.); Lewandowski 7. (Ulreich, Coman, Bernat, Muller). All. Ancelotti 7.

ARBITRO Sidiropoulos (Gre) 5.
NOTE Spettatori 60 mila circa. Espulso Koscielny al 9' s.t. per gioco scorretto. Ammoniti Walcott (A), Oxlade-Chamberlain (A), Xhaka (A), Alaba (B) e Vidal (B). Tiri in porta 3-9 (1 palo). Tiri fuori 7-8. Angoli 5-8. In fuorigioco 1-2. Recupero: p.t. 1'; s.t. 3'

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INGHILTERRA

La gomitata a Mings costa tre giornate a Ibrahimovic



La gomitata di Ibra a Mings AFP

C'è di peggio nella vita, ma perdere Zlatan Ibrahimovic per tre partite in FA Cup e Premier è un guaio serio per il Manchester United nella fase cruciale della stagione. L'attaccante svedese, 26 gol con i Red Devils, non ha infatti presentato il ricorso d'urgenza contro il deferimento per condotta violenta emesso lunedì e in questi casi scatta automaticamente la squalifica di tre turni. Ibra salterà i quarti di FA Cup in casa del Chelsea il 13 marzo e due gare di Premier: il 19 con il Middlesbrough e il 1° aprile con il WBA. Pesante, in particolare, l'assenza allo Stamford Bridge: una buona notizia, al contrario, per Antonio Conte, alla caccia del double, campionato e Coppa d'Inghilterra. Oggi il Manchester City anticipa la partita con lo Stoke e può andare a -8 dai Blues che saranno impegnati lunedì nel posticipo con il Watford. La squadra di Guardiola sabato giocherà la semifinale di FA Cup con il Middlesbrough.

ANNUNCIATO Cronaca di una squalifica annunciata. Era impossibile che Ibrahimovic potesse passarla liscia dopo la gomitata rifilata a Mings, difensore del Bournemouth, nel match dell'Old Trafford di sabato scorso, finito 1-1 e in cui lo svedese ha fallito un rigore. Il gestaccio è stato riproposto in lungo e largo, tra televisioni e giornali. Il gesto di Ibra era indifendibile e anche per evitare un eventuale inasprimento della sanzione, il giocatore e il Manchester United si sono arresi senza combattere. Lo svedese sarà però disponibile nei due match di Europa League con il Rostov. Domani l'andata in Russia.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUGO BOSS ITALIA S.P.A. Phone +39 02 451681



HUGOBOSS.COM

BOSS
HUGO BOSS

La tua casa
va gustata
CAPSULA
dopo
CAPSULA

Il modo migliore
per gustare a casa tua la bontà
e la cremosità di un caffè fatto
dal Professionista dell'Espresso:
le capsule **Segafredo Espresso per te.**



Calore di casa.



Le capsule sono compatibili con le macchine ad uso domestico Citiz*,
Essenza*, Pixie*, U*, Umilk*, Maestria*, Lattissima*, Inissia*, Prodigio*.
*Il marchio non è di proprietà di Segafredo Zanetti S.p.A., né di aziende ad essa collegate.

Il Barça ci crede Luis Enrique: «Facciamo 6 gol»

● All'andata è stato sconfitto 4-0 da un Psg stellare
In 185 precedenti una rimonta così non è mai riuscita

Filippo Maria Ricci
INVIATO A BARCELONA
@filippomricci

Quando si dice fare la storia. È così, senza esagerazioni (e limitandoci alla sfera calcistica). Nella storia delle coppe europee da quando c'è il regolamento attuale 185 volte all'andata una squadra ha vinto 4-0. Nessuna delle sconfitte è mai riuscita a qualificarsi. Questa la parete liscia, scivolosa e altissima che deve scalare il Barcellona stasera al Camp Nou dopo il 4-0 subito a Parigi. Detta in altri termini: se il Barça schianta i francesi con un 5-1 non passa. Faticosa e inutile manita.

POSSIAMO FARE 6 GOL «Se loro ce ne hanno fatti 4, noi possiamo fargliene 6 - ha detto ieri Luis Enrique mostrando discreto ottimismo -, finché c'è vita c'è speranza». La visione: «Da due-tre settimane penso che ci sarà un momento nel quale saremo vicini alla qualificazione. Non so quando né come però saremo lì, a un passo. Poi non so come andrà a finire, se ce la faremo davvero o se segheranno loro. Però ho la certezza che avremo un'opportunità». E Luis Suarez: «Sappiamo che se c'è una squadra che può rovesciare il 4-0 siamo noi. Sappiamo che è difficile, sappiamo che non c'è mai riuscito nessuno, ma sappiamo anche che possiamo farcela. Non dobbiamo avere fretta. Ci vorrà tanta pazienza».

QUALCHE NUMERO Dopo le parole, qualche numero. Detto dei 185 precedenti senza nessun ribaltone, allarghiamo lo spettro negativo per il Barça: anche a livello nazionale non

I NUMERI

14

● vittorie su 14 per il Barcellona nelle gare in casa di Champions League, sotto la guida di Luis Enrique, con 44 reti segnate e 6 incassate

16

● partite consecutive senza sconfitta per il Psg. In questa serie sono ben 14 le vittorie. Ultimo k.o. il 17 dicembre in Ligue 1 a Guingamp

10

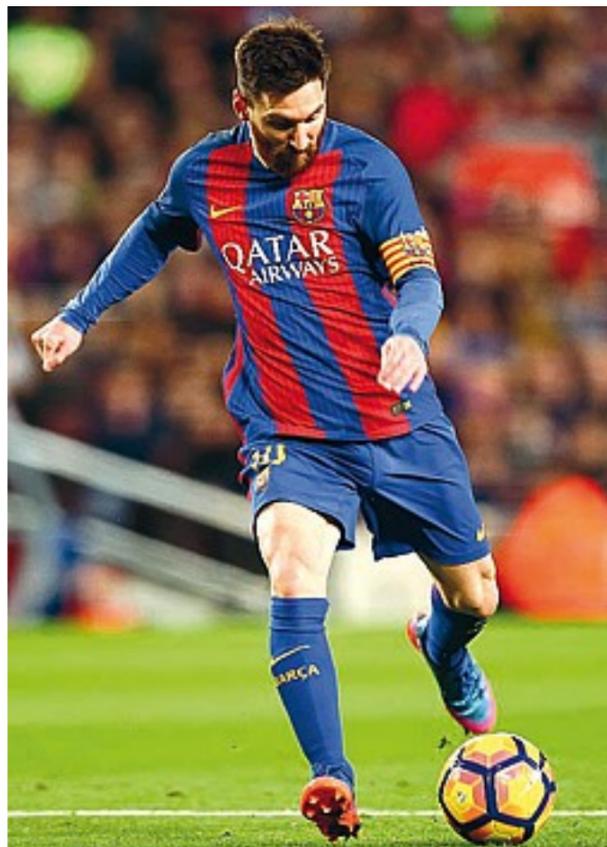
● anni sono trascorsi dall'ultima eliminazione del Barcellona agli ottavi di Champions: nel 2007 uscì contro il Liverpool

ha mai rovesciato un 4-0. Sul l'altro piatto della bilancia possiamo mettere il fatto che con Luis Enrique in Europa al Camp Nou i catalani hanno vinto 14 partite su 14 con un parziale di 4-4-6, che da quando ha perso a Parigi il Barça ha vinto le 4 gare di Liga che ha giocato con un parziale di 15-3 (e 6 gol di Messi), che al Camp Nou hanno visto i quarti di Champions nelle ultime 9 stagioni. L'ultima eliminazione agli ottavi del Barça fu nel 2007 contro il Liverpool di Rafa Benitez, quando Leo era agli albori della carriera e Guardiola non allenava nemmeno il Barça B.

NESSUN INDIZIO «Se non abbiamo mai dovuto fare grandi rimonte è perché abbiamo sempre fatto le cose bene», ha detto ieri Lucho. Vero. Il tecnico non ha voluto dare alcun indizio a Unai Emery su formazione e modulo. Sembra scontato che prosegua col 3-4-3 con rombo a centrocampo e Messi dietro il tridente provato con fortuna ultimamente. Meno sicura la composizione dell'undici titolare. Rientrerà quasi certamente Mascherano e la cosa spinge al ballottaggio Umtiti, più difensivo, e Jordi Alba, che garantisce spinta e assist per le punte. Dentro anche Iniesta nonostante la forma non sia delle migliori. Ma chi giocherà sulla destra del centrocampo? Rakitic, con Busquets che diventa il quarto difensore abbassandosi a fare il centrale quando il Barcellona non ha la palla o Sergi Roberto, più portato a scalare nella posizione di laterale destro? E sarà Rafinha il terzo attaccante, quello di destra?

DUE DUBBI Per Unai Emery, che sinora al Camp Nou con Siviglia e Valencia ha perso 10 volte su 10 (30-8 il parziale), due acciaccati: Rabiot (meno grave) e Di Maria, due gol e prestazione devastante all'andata. Il Fideo da allora ha giocato soltanto 17' dieci giorni fa: se non ce la fa sembra più logico partire con il rapido Lucas Moura che con il manovriero Pastore, visto che l'idea è quella di far danno al Barça sorprendendolo in velocità. «Dobbiamo giocare senza pensare al risultato dell'andata», ha detto il basco. Lo stesso pensa Luis Enrique.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leo Messi, 29 anni, fuoriclasse argentino del Barcellona GETTY

COSÌ AL CAMP NOU (ORE 20.45)



PANCHINA: 13 Cillessen, 18 Jordi Alba, 20 Sergi Roberto, 6 Denis Suarez, 7 Arda Turan, 21 Andre Gomes, 17 Alcacer

SQUALIFICATI: Nessuno
DIFFIDATI: Busquets
INDISPONIBILI: Aleix Vidal

PANCHINA: 16 Areola, 19 Aurier, 3 Kimpembe, 17 Maxwell, 10 Pastore, 11 Di Maria, 24 Nkunku
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Rabiot, Marquinhos
INDISPONIBILI: Motta

ARBITRO Aytekin (Ger) **GUARDALINEE** Klever-Hacker
QUARTO UOMO Pickel **ADDITIONALI** Siebert-Brand
TV TV Premium Sport HD
INTERNET www.gazzetta.it

GDS

L'ITALIANO

Verratti frena le tentazioni Ma Xavi lo vede al Camp Nou

● «Non sogno di giocare nel Barcellona anche se l'interesse mi fa piacere»

INVIATO A BARCELONA

Durante l'andata Andres Iniesta ha confessato a Matuidi che vede Marco Verratti come suo erede. Xavi Hernandez dice che lo vedrebbe bene al Barça e che sarebbe il primo che toglierebbe al Psg. Il Piccolo Principe italiano questa sera al Camp Nou sarà l'osservato speciale. Qui sperano di sommergerlo sotto una pioggia di gol, però lo guarderanno con curiosità perché nella complicatissima missione di sostituire Xavi e tra un po' anche Iniesta il centrocampista italiano sembra il più indicato di tutto il panorama europeo.

NON È FATTA E lui cosa dice? «Il mondo cambia rapidamente - ha scritto ieri per Goals.com -. Prima dell'andata col Barça erano in pochi a credere in noi, ora siamo addirittura favoriti per vincere la Champions. All'andata c'è riuscito tutto ciò che avevamo preparato, ora non dobbiamo pensare di essere migliori del Barça, sarebbe il peggiore degli errori. A dicembre il Montpellier ci ha battuto 3-0, e non sono migliori di noi. Dobbiamo avere grande rispetto per una squadra che ha fatto la storia del calcio e ha i migliori giocatori del mondo. Abbiamo buone possibilità di eliminarli, però non è ancora fatta. Per loro fare 4 gol in casa è quasi normale: ci attaccheranno e lasceranno de-



Marco Verratti, 24 anni, nazionale italiano EPA

gli spazi: dovremo approfittarne».

BENE A PARIGI E sul suo eventuale futuro in blaugrana: «No, non sogno di giocare col Barça. Io ho solo detto che fa piacere che squadre come Barça, Madrid o Bayern s'interessino a te,

è una soddisfazione. Ma ripeto: io sto benissimo a Parigi. Non siamo ancora al livello dei tre club che ho citato, ma possiamo arrivarci molto presto. E lo stesso vale per me: non ho ancora fatto niente ma mi sento sulla buona strada».

L'INCORONAZIONE Lo pensa anche Xavi, che a Le Parisien ha detto che gli somiglia: «Chiede la palla davanti alla difesa, avanza, organizza il gioco, lo farà anche stasera. E piccolo come me e come me non perde mai la palla. Tecnicamente è incredibile, e sì, è un giocatore che mi piacerebbe vedere nel Barça. Se dovessi togliere qualcuno al Psg Verratti sarebbe il primo. Busquets e Iniesta sono i migliori al mondo nel loro ruolo, la recluta ideale per il Barça sarebbe lui». Parole che suonano a incoronazione. Stasera intanto Marco giocherà la sua quarta partita al Camp Nou: ha lasciato buoni ricordi ma non ha mai vinto, perdendo due volte: «Va bene anche se perdiamo 5-1, perché passiamo noi», ha detto serio in un video registrato durante una cena con Meunier, Draxler e Matuidi. La faccia però raccontava che Marco ha in testa altri piani. Come consacrarsi al Camp Nou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA GARA

Borussia all'attacco Ma il Benfica mira in alto

Il presidente del Benfica, Luis Filipe Vieira, sogna come un qualsiasi tifoso: «Vorrei vedere la mia squadra campione d'Europa». Gli ha risposto Samaris in conferenza stampa, senza contraddire chi gli paga lo stipendio ma cercando di farlo ragionare: «Lo vorremmo anche noi, ma non è obbligatorio». Prima di pensare alla coppa, il Benfica deve passare indenne da Dortmund. Quasi l'aquila biancorossa ci lasciava le penne all'andata: i borussiani fallirono troppe occasioni, compreso un rigore con Aubameyang. Il Benfica passò con Mitroglou, cresciuto in Germania: 1-0, stasera si riparte.

LA RIMONTA Thomas Tuchel parla soltanto di andare all'attacco. E per chiarire il suo pensiero, tira in ballo anche la scuola italiana, se si considera Simeone legato agli allenatori di casa nostra. «Prendiamo troppi gol? Se fossi l'allenatore del Chelsea, dell'Atletico Madrid o della Juventus la risposta sarebbe un'altra, ma avremo uno stadio pieno e quello che vogliamo fare è attaccare e fare gol. Dobbiamo ribaltare il risultato di Lisbona, sappiamo di quale sforzo abbiamo bisogno e dei gol che dobbiamo segnare. Ora dobbiamo concentrarci sul nostro obiettivo». Ai gialloneri mancheranno Götze e Reus. Per quanto riguarda il secondo, «lo sostituirà uno fra Kagawa, Pulisic o Schürrle, ma dipenderà anche dal modulo. Sono convinto che, giocando da squadra, sapremo far fronte alle assenze. Speriamo che Marco rientri per i quarti». Il presidente del Benfica chiede la coppa, l'allenatore del Borussia Dortmund pensa già al prossimo turno. La convinzione non manca.

spess

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORUSSIA D. (3-4-3)

BENFICA (4-4-2)

OGGI ORE 20.45 ANDATA 0-1



BORUSSIA DORTMUND
PANCHINA 1 Weidenfeller, 28 Ginter, 23 Kagawa, 21 Schürrle, 29 Schmelzer, 9 Mor, 30 Paslack
ALLENATORE Tuchel
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Guerreiro, Schmelzer
INDISPONIBILI Reus, Gotze, S.Bender, Rode

BENFICA
PANCHINA 12 Julio Cesar, 34 Almeida, 33 Jardel, 9 Jimenez, 7 Samaris, 15 Carrillo, 27 Rafa Silva
ALLENATORE Rui Vitoria
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Pizzi, Fejsa, Samaris
INDISPONIBILI Felipe Augusto

ARBITRO Atkinson (Ing)
GUARDALINEE Child-Burt
TV Premium Sport

L'Antimafia vuole sentire Agnelli E lui: «Mai incontrato dei boss»

● Il procuratore federale Pecoraro sul caso biglietti: «Rapporti tra Juve e Dominello»
Il presidente si difende, il club rischia di essere deferito per le relazioni con gli ultrà

Filippo Conticello

Due settimane nell'ipotesi più rapida, altrimenti si slitterà ad aprile: il presidente della Juventus Andrea Agnelli e altri tesserati del club dovrebbero essere sentiti dalla Commissione parlamentare antimafia a Roma, da tempo interessata all'inchiesta dei pm di Torino sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte. La decisione non è ancora ufficiale, ma è maturata dopo l'audizione di ieri del procuratore della Figc Giuseppe Pecoraro, che ha confermato dei semplici «contatti» avvenuti in passato tra il presidente bianconero e Rocco Dominello, ex ultrà e presunto appartenente a una cosca calabrese. Era un passaggio necessario per valutare più nel dettaglio l'inchiesta che sfiora il club, comunque non indagato in nessuno dei suoi dipendenti. Ieri si è sentita dopo tempo anche la voce del presidente Agnelli: «Nel rispetto di organi inquirenti e giudicanti ricordo che non ho mai incontrato boss mafiosi. Ciò che leggo è falso». Un tweet con hashtag finale #finoallafine dopo quasi un anno di silenzio: l'ultimo cinguettio celebrava lo scudetto, il 25 aprile del 2016. «Agnelli dice di non aver mai incontrato boss mafiosi. Ma risulta dagli atti, proprio per questo gli chiederemo di venirci a spiegare in Commissione antimafia», ha risposto Marco Di Lello (Pd), presidente del comitato Mafia e sport.

RISCHIO AMMENDA Non solo il filone dei pm di Torino, ma pure quello della giustizia sportiva su cui Pecoraro trarrà le conclusioni in 30 giorni. Dopo aver letto le 5mila pagine degli atti dei magistrati e aver ascoltato i dirigenti Juve - tra cui l'a.d. Beppe Marotta e il presidente Agnelli -, il procuratore dovrà valutare una nuova memoria difensiva scritta dai legali bianconeri e arrivata sul suo tavolo solo lunedì



Andrea Agnelli, 41 anni, presidente della Juventus dal 19 maggio 2010 REUTERS



Tweet
Nel rispetto di organi inquirenti e giudicanti ricordo che non ho mai incontrato boss mafiosi. Ciò che leggo è falso #finoallafine



sera: «Se trovo convincenti le osservazioni, archivio: altrimenti c'è il patteggiamento o il deferimento», ha detto in serata lo stesso Pecoraro. Più probabile la seconda opzione: se è stato violato l'articolo 12, comma 1 e 2, del codice di Giustizia Sportiva, quello che regola i rapporti tra club e gruppi di tifosi «in materia di distribuzione al pubblico

di biglietti», la Juve potrebbe essere punita con un'ammenda, anche corposa, o con l'inibizione per qualche mese dei tesserati coinvolti. In ogni caso, «responsabilità personali», come ribadito da Pecoraro nella parte della audizione poi secretata.

DUE BINARI Prima una cinquantina di minuti a esplorare il rapporto complicato tra molte società calcistiche e le organizzazioni mafiose: si è parlato pure di Catania, Catanzaro, Latina davanti alla Commissione in seduta plenaria. L'intervento era pubblico e ascoltabile. Poi, nel momento più delicato, quello dell'approfondimento sulla Juve, il procuratore ha chiesto di secretare: «L'ho fatto proprio perché ci sono ancora valutazioni in corso», ha poi chiarito. L'intervento del presidente della Commissione, Rosy Bindi, intenzionata a «non creare disparità tra i vari club», ha permesso di raccogliere qualche frase ufficiale di Pecoraro, prima che la registrazione venisse silenziata. Giusto una introduzione sull'inchiesta che ormai corre sul dop-

pio binario, sportivo e penale. «Il procedimento è iniziato il 2 agosto, con il mio predecessore Stefano Palazzi, poi sono andato a Torino a settembre per chiedere notizie sul procedimento. Dalla documentazione si evince che Saverio Dominello e suo figlio Rocco sono i referenti della cosca Pesce-Bellocchio di Rosarno». Si tratta del clan ingolosito dal business del bagarinaggio, proprio Rocco è il personaggio chiave dell'inchiesta: figlio di un boss, ma incensurato, sarebbe riuscito a entrare in contatto con alcuni dirigenti del club, in

DEVO ANCORA VALUTARE LA MEMORIA DIFENSIVA JUVE

GIUSEPPE PECORARO
PROCURATORE FEDERALE

primis col security manager Alessandro D'Angelo e col responsabile della biglietteria Stefano Merulla. Sulla capacità di Dominello jr di «pacificare» la curva e interloquire ai massimi livelli in casa Juve, hanno indagato i pm di Torino: Rocco avrebbe inserito un nuovo gruppo ultrà allo Stadium per ottenere la rivendita dei biglietti in un «compromesso» con il club.

DA SENTIRE Su di lui ieri lo stesso Pecoraro ha aggiunto qualche altra parola prima della secretazione: «Rocco aveva rapporti con la dirigenza per la gestione del bagarinaggio di biglietti e abbonamenti. I dirigenti coinvolti sono Calvo, Merulla, D'Angelo e Agnelli». E sull'a.d. Marotta un chiarimento importante: «Pur avendo avuto rapporti occasionali con il mondo ultrà, non risulta coinvolto nella nostra conclusione indagini». Nella parte secretata, il procuratore ha comunque lasciato intendere che la Juve sarebbe stata «poco accorta» nel rapporto con la tifoseria organizzata. Ad audizione conclusa, la Commissione ha lasciato trapelare che sentirà presto proprio i dirigenti Juve citati da Pecoraro, ma mercoledì sarà già il turno dell'avvocato del club Luigi Chiappero. In sede penale, Agnelli aveva inviato un memoriale a luglio in cui sottolineava che non ci sono stati «né sconti né omaggi» agli ultrà. In una intercettazione agli atti del 4 agosto, invece, usava la parola «impossibile» 4 volte per riferirsi all'eventualità di avere incontrato «a tu per tu» Dominello per discutere di biglietti. All'altro capo del telefono D'Angelo: chiamava con il permesso dei pm che lo stavano interrogando.

ta, il procuratore ha comunque lasciato intendere che la Juve sarebbe stata «poco accorta» nel rapporto con la tifoseria organizzata. Ad audizione conclusa, la Commissione ha lasciato trapelare che sentirà presto proprio i dirigenti Juve citati da Pecoraro, ma mercoledì sarà già il turno dell'avvocato del club Luigi Chiappero. In sede penale, Agnelli aveva inviato un memoriale a luglio in cui sottolineava che non ci sono stati «né sconti né omaggi» agli ultrà. In una intercettazione agli atti del 4 agosto, invece, usava la parola «impossibile» 4 volte per riferirsi all'eventualità di avere incontrato «a tu per tu» Dominello per discutere di biglietti. All'altro capo del telefono D'Angelo: chiamava con il permesso dei pm che lo stavano interrogando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIFENSORE



Giorgio Chiellini, 32 anni

Niente Milan per Chiellini: è in dubbio per il Porto

Dimenticato il grigio pareggio di Udine e con la testa la sfida al Milan: ieri la Juventus si è radunata di mattina a Vinovo per riordinare le idee sulla domenica no in Friuli. Il menu di ieri è stato dedicato al lavoro atletico, con il gruppo separato, e di nuovo a ranghi compatti per una lunga parte dedicata al possesso palla. Oggi si riparte, squadra in campo nuovamente al pomeriggio, ma è ormai escluso che nella partita di venerdì ci sia spazio per Giorgio Chiellini: il difensore aveva dovuto abbandonare la sfida di Udine per un fastidio muscolare lasciando il posto a Medhi Benatia e ieri ha fatto ulteriori accertamenti sull'ennesimo guaio che l'ha frenato in questa stagione. È stato confermato il risentimento muscolare al flessore della coscia sinistra: non è un problema di grave entità e per questo verrà monitorata con grande prudenza.

CHANCE PER BARZAGLI
Previsto un check quotidiano, ma è praticamente impossibile un recupero lampo per l'anticipo di campionato di venerdì. Altro discorso per il ritorno degli ottavi di Champions League, martedì prossimo allo Stadium: col Porto qualche possibilità in più esiste e saranno decisive le valutazioni dei prossimi giorni. Nel caso, al suo posto dovrebbe esserci un posto per Barzagli, come secondo centrale della difesa bianconera assieme a Leonardi Bonucci. Per il numero 19 sarà l'occasione di riassaporare l'atmosfera Champions, dopo la punizione dell'andata per il litigio in mondovisione con Allegri: dallo sgabello al campo anche in Europa.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'INDAGINE SU PIÙ PIANI

GLI ARRESTI

A luglio, all'interno dell'inchiesta «Alto Piemonte», sono arrivati 18 arresti per mafia, tra cui il personaggio chiave del caso-biglietti, Rocco Dominello, ex ultrà e presunto appartenente alla 'ndrangheta.

I RINVII A GIUDIZIO

I pm di Torino hanno chiuso le indagini a metà gennaio con 23 richieste di rinvio a giudizio. La procura ha sentito, tra gli altri, l'a.d. Marotta e i dirigenti Merulla, Calvo e D'Angelo, ma nessun dipendente Juve è indagato.

LA PROCURA FEDERALE

L'indagine sull'infiltrazione della 'ndrangheta nel bagarinaggio è diventata materia di interesse anche per la procura Figc: gli atti sono stati spediti a novembre, il procuratore Pecoraro deciderà in un mese.

LA COMMISSIONE ANTIMAFIA

All'interno delle audizioni del Comitato Mafia e Sport della Commissione Antimafia sono stati sentiti i pm titolari dell'inchiesta Alto Piemonte e, ieri, anche il procuratore federale Giuseppe Pecoraro.

QUANTE OPZIONI

Pjaca, Alves davanti o nuovo modulo: Max studia senza Cuadrado

● Con la squalifica dell'esterno colombiano, possibile chance dal via per il croato. Ma Allegri può avanzare il brasiliano o inserire un mediano

È arrivato un tiepido marzo, ma non è arrivata la Juve. Quella vera si intende, attesa nel mese più clou per lanciare lo sprint. E dopo il grigiore di Udine, non la si potrà vedere nel suo 11 tipo neanche venerdì causa assenza giustificata: manca un supereroe dei Fantastici 5, il più veloce e imprevedibile. Il giallo di Cuadrado al Friuli ha portato alla squalifica del colombiano e obbliga Massimiliano Allegri a un surplus di applicazione: diverse le opzioni allo studio per so-

stituire Cuadrado e non tutte nella cornice del nuovo modulo iper-offensivo. La qualità presente in rosa, però, rende ottimista il popolo bianconero: anche senza un titolare, gli standard sono elevati.

ARMA CROATA In una panchina povera di punte di ruolo, Marko Pjaca soffre spesso di solitudine: visto che tutti gli attaccanti in rosa vanno ad ammassare dal primo minuto un reparto da mille e una notte, il baby croato è la prima e unica

opzione offensiva a partita in corso. È uno dei quei talenti che rapiscono il cuore di Allegri, ma con lui il tecnico mescola la faccia cattiva dell'educatore al sorriso dolce del papà: bastone e carota, rimproveri e carezze pubbliche. Finora, a parte il recupero di campionato contro il Crotona, è stato usato come spacca-partite in corsa: al netto di qualche raffinatezza di troppo nei momenti in cui bisogna usare la vanga, Pjaca ha fatto intravedere lampi di classe come tuoni. Contro il Porto è arrivato pure il primo gol, decisivo: è stato lui a incanalare sul giusto binario la qualificazione. Allegri sta finalmente pensando di dargli una chance da titolare in una



Marko Pjaca, 21 anni LAPRESSE

grande partita: nel trio che deve apparecchiare la tavola per il Pipita, si muove meglio partendo da sinistra. Quei luoghi, però, sono stabilmente occupati da un connazionale: difficile che Mandzukic traslochi, più facile che Marko parta da destra.

PIANI B E C Il favorito tra i vice-Cuadrado è Pjaca, ma per assaporare bollicine simili a quelle del colombiano c'è un piano B: Allegri sta valutando pure l'idea di spostare Dani Alves, alto alla destra di Dybala, lasciando il ruolo di terzino a Lichtsteiner. Il capitano del Brasile si è calato pian piano nel pianeta Italia, abituandosi alle diagonali difensive e non solo

alle scorribande d'attacco. La sua tecnica pura può trovare un terreno adeguato proprio più avanti: la corrispondenza di amorosi sensi con la Joya ha già meritato applausi in questa stagione. Nel caso di partita più robusta, però, Allegri potrebbe azzardare il piano C e rinunciare per una volta alla sua idea più ardita. Una retromarcia già fatta contro il Napoli in Coppa Italia: niente 4-2-3-1 e dentro un mediano in più. Senza Sturaro, arma usata anche in zona Mandzukic quest'anno, ci potrebbe essere spazio per Marchisio (o Rincon) accanto a Pjanic e Khedira, sempre più titolari nel duo in mediana.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LA SIGNORA ARRIVA SEMPRE UNA 1ª VOLTA

● 1 Alla sua seconda gara da titolare in A, il 22 ottobre scorso, Locatelli decide con un gran gol Milan-Juve 1-0
● 2 Lacrime di gioia dopo Doha: primo titolo conquistato tra i grandi ● 3 Il primo rosso in carriera, ancora con la Juve, nei quarti di Coppa Italia

FORTE/AP/GETTY IMAGES



C'è la Juve: Locatelli si accende

● Il 19enne del Milan con i campioni d'Italia ha segnato un eurogol in A, vinto la Supercoppa ed è stato espulso in Coppa Italia. Venerdì una nuova sfida: sarà in campo o in panchina?

Luca Bianchin
@lucabianchin7

I ragazzi vivono a colori. Manuel Locatelli contro la Juve ha segnato un gol d'oro, vinto un trofeo argentato e preso il primo rosso della carriera da pro. Per essere un avversario bianconero, non male. Sabato 22 ottobre (campionato), venerdì 23 dicembre (Supercoppa), mercoledì 25 gennaio (Coppa Italia): le partite tra Juve e Milan in stagione hanno questa regola, non si gioca mai di domenica. Venerdì si replica e a pensarci bene c'è un'altra costante: Locatelli è sempre protagonista. Gli succedeva anche da ragazzino.

JUVE #1 Rossano Giampaglia era un signore coi capelli grigi. Quando è morto, la Gazzetta ha scritto che, nonostante la malattia, viveva come un personaggio di «Amici Miei»: battute, scherzi per sdrammatizzare, allegria. Per una delle ingiustizie del calcio, è ricordato per essere stato l'unico c.t. non vincente dell'Under 21 anni Novanta: interregno tra Cesare Maldini e Tardelli. Per una delle ingiustizie della vita, Livorno

ha scelto di ricordarlo con un torneo. Nel 2012, la finale tra Milan e Juve fu speciale. Intanto, il risultato: 4-0 Milan con Locatelli in campo. Poi la partita: il Milan vinceva 3-0 dopo 6 minuti. Walter De Vecchi, allenatore del Milan sia quella sera sia oggi, riassume: «Quel gruppo dei '98 era fortissimo. Locatelli, anche. Tutti vedono che è bravo, io dico che la cosa più importante è la capacità di imparare in fretta. Il talento è questo: vedere una cosa e saperla fare».

JUVE #2 Non è chiaro chi abbia insegnato a «Loca» a calciare col destro. Il 22 ottobre però dimostrò: capito tutto. Quella sera iniziò Milan-Juve da giovane interessante, talento, promessa. Due ore dopo, era la foto in prima pagina su tutti i giornali sportivi. Durante la partita perse due palloni pericolosi, ma Montella commentò: «È un predestinato, la Juve non ci ha punito». Quei due palloni non li ricorda nessuno, il gol sotto la traversa invece è un'icona. Boom, gol a Buffon e scivolata per esultare. La sera in cui diventò famoso.

JUVE #3 Manuel a poche ore da Natale postò una foto strana: i suoi ricci tra le mani di 3-4 ragazzi. Sembra lo vogliono strangolare, in realtà è una festa. Loro sono tifosi del Milan, lui ha appena vinto il primo trofeo da professionista, la Supercoppa italiana. Locatelli non calciò uno dei rigori, anzi. Nei regolamentari fu sostituito

Manuel Locatelli, 19 anni, è cresciuto nel settore giovanile rossonero: ha esordito in A in Milan-Carpi del 21 aprile 2016

ANDREOLI



da Pasalic, il ragazzo del destino. In pagella prese 5,5 ma conta nulla. Resta la sera in cui diventò un calciatore vincente.

JUVE #4 La scivolata, il 25 gennaio, cambiò significato. Non l'esultanza dopo il gol a Buffon, il fallo prima di un cartellino. Altro Juve-Milan, questa volta di Coppa Italia. Locatelli al 33' scivolò su Cuadrado: giallo. Al 9' del secondo tempo altra scivolata, su Dybala, e altro cartellino. Giallo più giallo uguale rosso. Il Milan aveva appena accorciato - da 0-2 a 1-2 - e restò in dieci. Provò a pareggiare con Deulofeu, appena arrivato, ma chiuse sotto ed eliminato. Locatelli era uscito tempo prima a testa bassa. La sera in cui fu il peggiorare in campo.

JUVE #5 Venerdì ci sarà l'ultima partita prima dell'estate. «Loca» ultimamente fa un po' di panchina - dicono sia calato - e in effetti rischia di stare fuori. Sabato però contro il Chievo è piaciuto. Ha anche riprovato a calciare, come in quei giorni di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME

Suso si allena a parte ma punta i bianconeri In difesa torna Paletta

● Suso è affaticato e sarebbe strano il contrario considerato che fin qui è stato presente in tutte le partite giocate dal Milan. Più impegnato di lui c'è solo Donnarumma, che però ha molto meno campo da coprire. In ogni caso è probabile che anche stavolta Montella non debba porsi il problema di sostituire l'insostituibile Suso: ieri il giocatore ha continuato la serie di allenamenti personalizzati e finalizzati al recupero della miglior condizione. Non è che detto che Jesus rientri in



SUSO

Finora sempre presente con le sue 30 partite stagionali: 27 in campionato, 2 in Coppa Italia e una in Supercoppa. Sei i gol realizzati, tutti in Serie A

gruppo oggi, anzi, potrebbe di nuovo lavorare a parte: è però ipotizzabile che l'esterno svolga la rifinitura di domani in gruppo e un solo allenamento, a chi meglio degli altri conosce i meccanismi della squadra, potrebbe essere più che sufficiente per offrire la disponibilità e ritrovarsi tra i titolari. Il reparto d'attacco non verrebbe in questo modo toccato: Suso, l'amico e connazionale Deulofeu e Bacca centravanti. Si annunciano invece cambi nelle altre zone: in mezzo

Montella dovrebbe tagliare il doppio regista per raddoppiare la quantità, dunque far spazio a Kucka per Locatelli e probabilmente anche a Pasalic per Bertolacci, con Sosa confermato. All'attacco juventino l'allenatore opporrà Romagnoli e Paletta, più di Zapata, e la coppia di terzini di sabato scorso, De Sciglio e Vangioni. Abate ancora fuori: valutato giorno per giorno, potrebbe volerci un po' di tempo in più rispetto alle prime previsioni. In serata tutti a disposizione per il rinnovato appuntamento a cena: conto addebitato al d.s. Maiorino.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	S	
JUVENTUS	67	27	22	1	4	56	18
ROMA	59	27	19	2	6	58	25
NAPOLI	57	27	17	6	4	62	30
LAZIO	53	27	16	5	6	47	29
ATALANTA	52	27	16	4	7	42	26
INTER	51	27	16	3	8	46	28
MILAN	50	27	15	5	7	40	30
FIorentina	42	27	11	9	7	44	37
TORINO	39	27	10	9	8	51	43
SAMPDORIA	38	27	10	8	9	34	33
CHIEVO	35	27	10	5	12	29	37
SASSUOLO	31	27	9	4	14	35	42
CAGLIARI	31	27	9	4	14	36	57
UDINESE	30	27	8	6	13	29	36
GENOA	29	27	7	8	12	30	41
BOLOGNA	28	27	7	7	13	24	41
EMPOLI	22	27	5	7	15	15	39
PALERMO	15	27	3	6	18	23	53
CROTONE	14	27	3	5	19	21	45
PESCARA	12	27	2	6	19	28	60

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

28ª GIORNATA

VENERDÌ 10 MARZO
JUVENTUS-MILAN ore 20.45 (0-1)
SABATO 11 MARZO
GENOA-SAMPDORIA ore 20.45 (1-2)
DOMENICA 12 MARZO, ore 15
SASSUOLO-BOLOGNA ore 12.30 (1-1)
CHIEVO-EMPOLI (0-0)
FIorentina-MILAN (5-3)
INTER-ATALANTA (1-2)
NAPOLI-CROTONE (2-1)
PESCARA-UDINESE (1-3)
PALERMO-ROMA ore 20.45 (1-4)
LUNEDÌ 13 MARZO
LAZIO-TORINO ore 20.45 (2-2)

MARCATORI

22 RETI Belotti (1, Torino).
19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma).
18 RETI Mertens (1, Napoli).
17 RETI Icardi (2, Inter).
16 RETI Immobile (4, Lazio).
12 RETI Borriello (Cagliari); Kalinic (1, Fiorentina).
11 RETI Bacca (4, Milan).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Iago Falque (2, Torino).

SOCIETÀ

Li Yonghong prepara la caparra per accelerare

● Il presidente di Sino Europe ultima le pratiche per il prestito da 100 milioni pro Fininvest

MILANO

La vera maratona, al momento, è quella degli studi legali e degli advisor. Il closing del Milan in queste ore sta passando soprattutto da

qui, perché le tempistiche costituiscono ormai un elemento basilare per la buona riuscita dell'operazione. O quantomeno: prima verranno compiuti gli aggiornamenti contrattuali, prima gli acquirenti potranno esaminarli. E prima, nel caso, si potrà trovare un accordo. Intanto la notizia che filtra da sponda cinese è il reperimento della liquidità dovuta per la terza caparra: Li Yonghong è a buon punto con le pratiche che gli permetteranno, sotto forma di un altro prestito, di disporre dei 100 milioni indispensabili alla stipula di un nuovo accordo

contrattuale. Un'accelerazione utile a stringere il più possibile le tempistiche.

ESIGENZE Con uno scenario del genere, il campo principale a questo punto diventa la rivisitazione del contratto. Ma attenzione alle esigenze delle due parti: se Fininvest ritiene prioritario il versamento della terza tranche (solo in quel caso sarebbe possibile la firma su un nuovo accordo), in Cina vorrebbero poter esaminare al più presto il contratto aggiornato per poterlo valutare con attenzione e non ritrovarsi all'ultimo



Silvio Berlusconi, 80 anni, e Li Yonghong, 46, numero uno di Ses

momento con il rumore delle lancette. In questo senso la base di lavoro continua a restare su venerdì 10, ma non sarebbe un problema insormontabile - in caso di necessità particolari - riaggiornarsi all'inizio della prossima settimana.

CONDIZIONI In Cina, sulla base di un dialogo all'insegna dell'ottimismo e della volontà di concludere - fra stasera e domani potrebbero esserci passi avanti concreti - sono ansiosi di conoscere i dettagli del nuovo contratto perché conterrà la richiesta di ulteriori garanzie sulla struttura finanziaria e sulla tracciabilità del flusso di denaro. Condizioni che Fininvest chiede in concomitanza con il versamento della terza caparra.

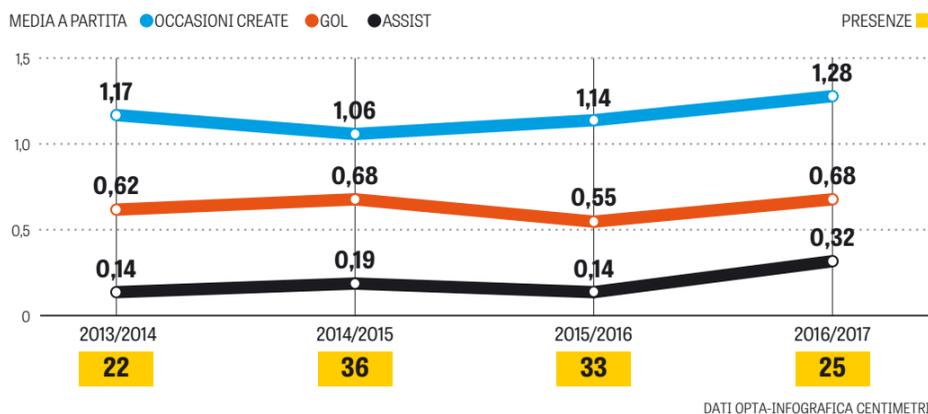
c.lau.-m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Icardi, centravanti operaio

● Il capitano dell'Inter segna come nell'anno in cui fu re dei bomber ma non ha mai fatto tanti assist

I SUOI NUMERI IN CAMPIONATO



Matteo Brega
MILANO

La versione soleggiata, quella «paparazzata» e più glamour la conosciamo tutti. Mauro Icardi segna, si porta le mani alle orecchie e salta sui tabelloni pubblicitari per impregnarsi della gioia nerazzurra. Ma ciò che sta crescendo quasi silenziosamente dentro il capitano dell'Inter è una versione più «operaia», generosa e silenziosa. L'eco che produce è dovuta al fatto che una versione non limita l'altra.

MEDIA DA RE L'analisi della stagione in corso del numero 9 porta a una riflessione notevole. Icardi sta viaggiando alla stessa media gol della stagione 2014-15, quella chiusa da capo-

canniere della Serie A insieme con Luca Toni del Verona a 22 gol. Sia in quell'occasione, sia in questa, Mauro viaggia a 0,68 gol a partita. Allora arrivò a 22 centri (cifra già raggiunta adesso da Andrea Belotti), ora è a quota 17. Ciò significa che può puntare a replicarla, strappando un altro bonus.

ASSIST Ma i dati più sorprendenti riguardano altri aspetti. Icardi infatti si sta dimostrando un capitano che gioca per la squadra nel vero senso della parola. La media che è schizzata in cielo è quella riguardante gli assist. Nelle prime tre stagioni è rimasto tra l'1,06 e l'1,17 rifornimenti per i compagni. Quest'anno è balzato a 1,28, testimonianza di un'attenzione maggiore verso i compagni. Il centravanti che pensa solo a se

stesso e ai gol fa parte forse di un'epoca terminata. Icardi lo ha capito e da un paio di stagioni sta lavorando per modernizzare il suo lavoro sul campo. Ci aveva ragionato con Roberto Mancini, aveva continuato con Frank de Boer e ora sta concretizzando con Stefano Pioli che insiste su questo aspetto. Nel gioco dell'attuale tecnico nerazzurro la punta non deve solo finalizzare ma anche partecipare. Chiaro che Pioli chiedi a Icardi la presenza nei momenti più delicati, ma nel lavoro complessivo della squadra deve essere coinvolto. Il secondo gol di Perisic a Cagliari è un esempio perfetto. L'argentino si defila in area, protegge palla e la scarica sul croato che ha seguito l'azione. L'inserimento è facilitato dal movimento del numero 9 che si porta appresso un paio di



Mauro Icardi, 24 anni, è arrivato all'Inter nel 2013. Prima ha vestito le maglie della Sampdoria, del Barcellona e del Vecindario RAMELLA

difensori spostando l'attenzione su di sé.

ARGENTINA Cresce la generosità di Mauro che in questa stagione effettua anche meno passaggi: 13,16 a gara, contro i 18,19 della passata stagione. Egoista, dirà qualcuno. Avveduto, dirà qualcun altro. Preferiamo la seconda. Perché se poi si trasformano in assist... Intanto dall'Argentina il c.t. Edgardo Bauza ha commentato: «Ci sono giornalisti che continuano a rompere le scatole con Icardi.

Per me è un finalizzatore. Oggi Higuain è il titolare, Pratto è il suo sostituto. Quando succederà qualcosa a uno dei due lo convocherò» ha detto alla stampa argentina. Niente Albicelleste per il numero 9 interista, almeno per ora.

IL RENDIMENTO

71

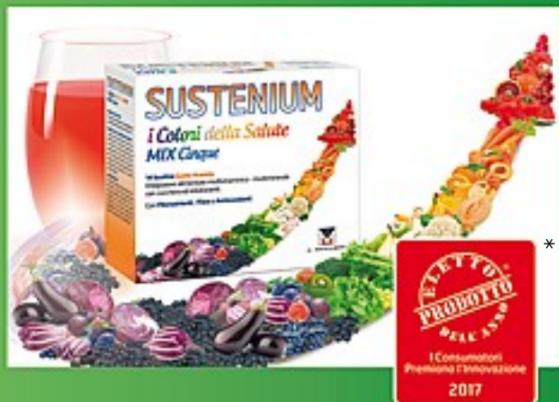
I gol segnati da Icardi con la maglia dell'Inter: 64 in A, 6 in Europa League e uno in Coppa Italia

LUTTO E ATALANTA Ieri si è spento Antonio Caracciolo, l'ex interista più longevo: aveva compiuto 100 anni il 29 gennaio. «L'Inter partecipa al dolore della famiglia Caracciolo per la scomparsa di Antonio» è stato il messaggio sul sito. «Un secolo di vita — si legge — in cui i nostri colori hanno rivestito un ruolo importante». Cresce l'attesa per domenica: superata quota 50 mila spettatori, mille dei quali nel settore ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.

Quando vuoi sentirti energico.



Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.



Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie

ENERGY
LOADING

Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

*Ricerca di mercato PdA su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodottodellanno.it cat. Integratori di vitamine e minerali.

A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia

LUI E L'INTER
LE TAPPE

13 novembre 2013

Diventa azionista

Il 13 novembre 2013 Thohir acquista da Massimo Moratti il 70% delle quote Inter per 250 milioni. Di questi ne versa 75 e per il resto si accolla il debito del club. Diventa presidente.



Primavera 2016

Le prime voci cinesi

Non riuscendo da solo a far fare il salto di qualità all'Inter, a fine 2015 Thohir inizia a cercare un partner. In aprile i cinesi di Suning sono a San Siro per il match contro l'Udinese.



28 giugno 2016

Cede la maggioranza a Suning

Malgrado le precedenti smentite («Solo partner di minoranza»), Thohir cede il 68,55% dell'Inter a Zhang Jindong, boss di Suning. Esce Moratti e Thohir resta al 31%, da presidente

Indonesia, inchiesta tocca Thohir

«Se ho sbagliato vado in carcere»

● Due arresti per corruzione nel Comitato olimpico di cui il tycoon è presidente. L'Inter: «Non è indagato»

Luca Taidelli

MILANO

twitter @LucaTaidelli

«Se ho sbagliato sono pronto ad andare in carcere». Una frase già anomala per le italiane abitudini diventa esplosiva se a pronunciarla è Erick Thohir, che tra le tante cose che fa è anche il presidente dell'Inter. La carica a causa della quale il tycoon è stato ascoltato dalla polizia indonesiana è però quella di numero uno del Comitato Olimpico locale, con mandato sino al 2019. Tre membri del Koi sono infatti indagati per corruzione, avendo intascato l'equivalente di 300 mila euro nell'ambito di un progetto legato ai Giochi asiatici, che si svolgeranno l'anno prossimo appunto in Indonesia, con 42 sport e 493 eventi. Gli indagati sono Dody Iswandi (segretario generale), Anjas Rival (tesoriere Koi) e il fornitore di servizi

Ikhwan Agus. I primi due sono già in carcere. I fatti risalgono alla fine del novembre scorso, ma la bomba mediatica è deflagrata ieri perché - incalzato da un cronista che a margine di una riunione sui Giochi 2018 gli chiedeva cosa avrebbe fatto se fosse risultato coinvolto - Thohir ha risposto: «Abbiamo profondo rispetto della legge. Se dovesse essere accertata qualche mia responsabilità, sono pronto a pagare com'è giusto che sia. Non bisogna strumentalizzare l'indagine a fini politici, ma se ho sbagliato sono pronto ad andare in carcere».

COMUNICATO In serata l'Inter ha voluto fare chiarezza con il seguente comunicato: «In relazione alle notizie divulgate dai mezzi di informazione in que-

ste ore, la Società informa che nei confronti del Presidente Erick Thohir non è in corso alcuna indagine. Erick Thohir è pronto a prestare la massima collaborazione all'anti-corruzione indonesiana in qualità di Presidente del Comitato Olimpico Indonesiano». La vicenda non avrebbe quindi alcuna ripercussione anche sulle vicende nerazurre. Thohir resta presidente e socio di minoranza col 31%. Almeno sino alla prossima estate.

ERICK E IL KOI Thohir insomma non avrebbe commesso illeciti e - in qualità di presidente - potrebbe al limite dover rispondere della mancata vigilanza sull'operato dei due membri del comitato. Gli arresti avrebbero approfittato di uno dei tanti viaggi di lavoro

LO SCENARIO

Bilancio dei Giochi asiatici truccato per 300mila euro. Il club: «E' pronto a collaborare con gli inquirenti»



Ererrick Thohir, 46, presidente dell'Inter dal novembre 2013 GETTY

del tycoon per falsificare il budget di Carnival Road, un progetto legato ai Giochi nella città di Surabaya. Thohir si è messo subito a disposizione degli inquirenti, dai quali è stato ascoltato già in dicembre. Il finale d'anno è stato un periodo non facile per il numero uno interista, che il 31 ottobre scorso aveva perso il padre Teddy, fondatore del colosso Astra International. Esattamente un anno prima invece era stato eletto a capo del Koi. Una candidatura che pare arrivata su invito del presidente indonesiano Joko Widodo. Tanto che, malgrado si sia iscritto all'ultimo istante, Thohir aveva vinto con 59 voti a 46 sul segretario Generale del Comitato Sportivo Indonesiano, Hamidy.

A PIÙ FACCE Thohir - che salvo cambiamenti di programma tornerà a Milano per il derby del 15 aprile - del resto ha interessi e cariche in svariati campi. Rimasto presidente dell'Inter malgrado la cessione della maggioranza a Suning, è azionista anche del DC United e uomo forte della Federbasket indonesiana (gestisce due squadre) e della federazione pallacanestro del Sudest asiatico. Ha avuto quote dei 76ers (Nba), mentre il business extra sportivo è legato al Mahaka Group, che si occupa di comunicazione (possiede un quotidiano, una tv e una radio) ed entertainment. E di recente ha sviluppato in questi ambiti una sinergia con la stessa Suning.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBERTÀ DI VIAGGIARE. GARANTITA 10 ANNI.





DA € 19.854*

XUV 500, TUA DA 194,72 EURO AL MESE, TAN FISSO 4,95%
TAEF 6,07%** , CON 10 ANNI DI GARANZIA
E ASSISTENZA STRADALE.



Offerta valida fino al 31/03/2017, presso i Concessionari che aderiscono

* XUV500 MY2017 versione W6-FWD prezzo chiavi in mano (IPT esclusa)

** FINANZIAMENTO FORMULA EASY CON ACCONTO - Da 24 a 84 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 5.000 a € 20.000. Esempio: XUV500 MY2017 versione W6-FWD prezzo chiavi in mano (IPT esclusa) € 19.854 - acconto € 6.354 - € 13.500 (imp. tot. del credito) in 84 rate da € 194,72 - TAN 4,95% TAEF 6,07%. Il TAEF rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, spese di istruttoria € 300, bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (imp. tot. credito + costo totale credito) € 16.510,48. Offerta valida dal 18/02/2017 al 31/03/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per info precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Mahindra opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.

Non cumulabile con altre offerte finanziarie Mahindra, in corso, tramite circuito Agos Ducato. 5 anni o 100.000 km di garanzia del Costruttore più 5 anni o fino a 150.000 km (percorrenza massima totale) di estensione di Garanzia Conciliata. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche e i colori possono differire da quanto rappresentato.

Consumi (l/100 km) ciclo combinato: 7,0 (FWD) - 7,5 (AWD) Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato: 183 (FWD) - 197 (AWD)

Mahindra

Rise.

www.mahindra.it - 



NELLE ALTRE PIAZZE

Traffici illeciti e capi tifosi Quei precedenti in giro per l'Italia

● Fra i casi più noti, quelli di esponenti della curva genoana, e di quelle milaniste e laziali

Droga e ultrà non è un binomio rarissimo nel registro dei fatti di cronaca legati in forma indiretta al calcio. Come le denunce sullo stadio come luogo di spaccio. Spesso si è trattato però di figure singole o di piccoli gruppi, che hanno frequentato a guidato le curve, arrestati o indagati per traffico di stupefacenti.

ULTRÀ E DROGA All'inizio di febbraio, Davide Masala, della Gradinata Nord del Genoa, è stato condannato a 12 anni di reclusione. Era stato arrestato in agosto, mentre stava per lasciare l'Italia diretto in Sudamerica. Gli era stato sequestrato un grande quantitativo di hashish e cocaina. Tre anni prima, anche un ultrà della Samp era stato arrestato con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Un altro caso che fece clamore fu quello di due anni fa, che vide protagonista un ultrà del Milan, Daniele Cataldo, arrestato per possesso di panetti di droga, peraltro griffati Expo. Sempre all'inizio del 2015, è stato condannato per traffico di droga anche un ultras della Curva Nord della Lazio, Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik.

PIU' DASPO Nelle prossime settimane dovrebbe essere pubblicato il rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive dedicato alla stagione 2015-2016. I dati si concentrano su ciò che avviene in occasione delle partite, dentro e fuori lo stadio, e non all'attività investigativa su singoli soggetti, come nel caso dell'operazione «Mai una gioia» condotta a Bergamo. Tuttavia, la legge Alfano consente di poter «daspore» soggetti sotto inchiesta per altri reati. E proprio la voce dei divieti da stadio presenterà probabilmente un segno più nelle statistiche della stagione. I numeri del 2016 dovrebbero segnare una diminuzione degli incidenti.

SOTTO TIRO Ci sono poi le aggressioni ai protagonisti. L'ultimo rapporto «Calcatori sotto tiro» curato dall'Assocalcatori ha censito 117 azioni di intimidazioni, per il 61 per cento fuori dagli stadi. Gli episodi riguardano nel 52 per cento dei casi il meridione, per il 30 il centro Italia e per il 27 il Nord.

Catapano-Piccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO DELLA CEI

«Calcio terra di nessuno Prospera il malaffare»

● «Da passione, entusiasmo e legame con i colori della propria squadra il tifo è divenuto terra di tutti e di nessuno, in cui prospera spesso il malaffare». Così monsignor Mario Lusek, direttore dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei.

Cocaina e ultrà «Si drogavano per gli scontri»

● A Bergamo maxi inchiesta: 41 coinvolti, 30 Daspo a tifosi atalantini. Spaccio allo stadio

Davide Longo

Un'indagine sullo spaccio e il consumo di droga a Bergamo e provincia arriva a coinvolgere una piccola parte del mondo del tifo atalantino. L'inchiesta, denominata «Mai una gioia» - dal «mantra» usato dal gruppo nelle conversazioni - riguarda 41 persone, 26 delle quali sottoposte a misure cautelari: 11 arresti in carcere, 7 ai domiciliari, 3 obblighi di dimora e 5 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. Le accuse sono di spaccio e consumo di stupefacenti, soprattutto cocaina, estorsione, rapina e resistenza a pubblico ufficiale. Tra gli indagati anche Francesco Buonanno, figlio del Procuratore capo di Brescia, sottoposto a obbligo di firma, e due uomini di una certa età, uno di 63 anni e, addirittura, uno di 73. Tra i provvedimenti emessi anche 30 Daspo e la notifica di 10 sospensioni di

licenze, da 7 giorni a 3 mesi, ad altrettanti esercizi commerciali, 9 in città e uno in provincia.

INCHIESTA DEL 2015 L'indagine partita nel settembre del 2015, aveva preso spunto da una precedente inchiesta per traffico di sostanze stupefacenti del 2013 che aveva coinvolto un esponente della tifoseria organizzata atalantina, Luca Rota. Alcune segnalazioni in merito alla ripresa dell'attività criminosa da parte di Rota hanno fatto quindi scattare le nuove indagini, mirate al contrasto dell'attività di spaccio tra i frequentatori della movida a Bergamo e nei luoghi di ritrovo dei giovani bergamaschi. Il fatto che numerosi tra gli indagati fossero abituali frequentatori della Nord dello stadio Azzurri d'Italia non significa però che l'inchiesta fosse indirizzata verso il mondo ultrà nerazzurro, come ha sottolineato il questore di Bergamo, Girolamo Fabiano: «C'è coinvolto un piccolo

gruppo di tifosi, ma non bisogna confondere le due cose - ha detto Fabiano - i tifosi sono tanti, l'Atalanta sta vivendo una stagione incredibile e i tifosi nerazzurri si stanno comportando molto bene. Questa non è un'operazione contro gli ultrà, ma contro spacciatori e consumatori di sostanze stupefacenti». Resta il fatto, però, che l'attività criminosa si svolgeva anche all'interno dell'impianto di Bergamo e in uno dei ritrovi abituali degli ultrà all'esterno dello stadio, il «Baretto». Secondo gli inquirenti i capi della curva, tra i quali Claudio Galimberti, noto come il «Bocia» e che non risulta comunque indagato, erano a conoscenza dell'attività svolta dagli spacciatori e consentivano

che la stessa avvenisse anche in occasione delle partite casalinghe dei nerazzurri. Una sorta di «concorso morale», secondo gli inquirenti, per la necessità di «avere al loro fianco persone spregiudicate e prive di freni inibitori». Secondo gli inquirenti l'inchiesta «ha pienamente dimostrato che gli scontri tra ultrà atalantini e forze dell'ordine sono strettamente collegati, se non dipendenti, dal fenomeno dell'utilizzo diffusissimo e indiscriminato di stupefacenti». Una dinamica che sarebbe stata accertata anche prima degli scontri del gennaio 2016 nel centro di Bergamo dopo la partita contro l'Inter. In quella occasione le intercettazioni ambientali audio e video avevano consentito di riprendere il consumo di cocaina anche all'interno dello stadio. Dove era intensa anche l'attività di spaccio. L'inchiesta, inoltre, ha consentito di documentare una rapina ai danni di un corriere di

● 1 Gli scontri prima di Atalanta-Inter del gennaio 2016 nel centro di Bergamo, secondo gli inquirenti alimentati da persone sotto effetto di sostanze stupefacenti
● 2 Un fermo immagine del video dell'operazione di Polizia di ieri ANSA
● 3 Spacciatori e consumatori di cocaina, catturati dalle immagini dentro e fuori dallo stadio di Bergamo ANSA

droga e diverse estorsioni a tossicodipendenti che non avevano «soldato» il conto dell'acquisto.

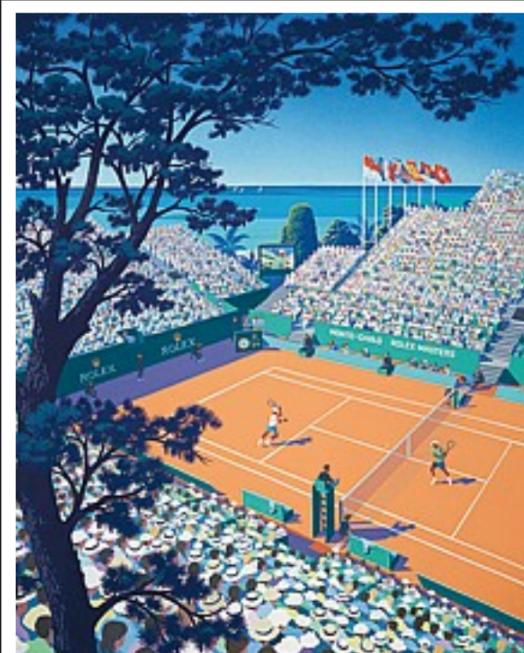
LA CURVA In giornata è poi arrivata la replica della curva, attraverso un comunicato su 3 punti: lo spaccio di droga, rapine ed estorsioni - sostengono gli ultrà nerazzurri - non sono mai state attività della curva in 45 anni; lo spaccio è opera di singoli e non un'attività organica alla curva; nessuno degli indagati fa parte del direttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Tra gli indagati il figlio del Procuratore capo di Brescia

Per gli inquirenti i capi della tifoseria erano a conoscenza dei reati commessi



CON L'ALTO PATROCINIO DI S.A.S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

MONTE-CARLO ROLEX MASTERS

15-23 aprile

I migliori giocatori
del mondo



Riservazione (solo sito ufficiale garantito)
www.montecarlo Rolexmasters.mc

Informazioni
Tel. (+377) 97 98 7000



MONTE-CARLO SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER

GRANDE SUCCESSO! ARRIVA LA RISTAMPA

DAL
7 MARZO

**TORNANO IN EDICOLA
TUTTI I VOLUMI
A PARTIRE DAL PRIMO!**



ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA **Gazzetta STORE.it**

Preleva su
primaedicola.it
e ritira in edicola!

A GRANDE RICHIESTA TORNANO I RICETTARI FIRMATI DA CANNAVACCIUOLO

Una collana di libri imperdibili, con le ricette dello chef fotografate e spiegate in ogni passaggio, la scuola di cucina e le preparazioni di base, i consigli e i segreti per rendere unici i propri piatti. Si riparte dal primo volume, dedicato agli Antipasti caldi, la settimana successiva tornerà il secondo, Pasta fresca, e poi tutti gli altri a cadenza settimanale. Un'occasione unica per portare l'alta cucina sulla propria tavola ogni giorno!

**DAL 7 MARZO TORNA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME
"ANTIPASTI CALDI" A SOLI 4,99 €**

**PER CHI HA GIÀ ACQUISTATO I VOLUMI, L'OPERA
PROSEGUE REGOLARMENTE. OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA**

La Roma e Dzeko: resettare e ripartire

● A secco da tre gare, in Europa segna ogni 43'. E sfida Lacazette



L'attaccante bosniaco Edin Dzeko, 30 anni GETTY

IL NUMERO

8

i gol di Dzeko in Europa League: è il capocannoniere del torneo alla pari di Giuliano (Zenit)

ciano Spalletti, nel giorno del suo compleanno, per rimuoverlo.

VECCHIA ROMA Guai invece a rimuovere il centravanti, alla quale la Roma affida un compito da record: mai, nell'era Usa, la Roma è entrata tra le migliori otto di una competizione europea. L'impresa è complicata. Tanto per rendere l'idea: l'Uefa stabilisce un ranking dei giocatori più decisivi ancora impegnati in Europa League, la Roma ne ha due tra i primi 10 (Dzeko e Nainggolan), il Lionete. E tra questi c'è Alexandre Lacazette, che a Trigoria erano desiderosi (anche se un po' meno pronti, visti i costi del giocatore) ad accogliere due estati fa, quando l'esigenza era trovare un centravanti. Il vuoto fu riempito da Dzeko, a ragione a 18 mesi di distanza dalla scelta. Ma il duello si ripropone ora. Ed è una sfida nella sfida: 29 gol stagionali Edin, 27 Alexandre, il totale fa 56 e nella smorfia, forse non a caso, il numero vale una caduta. Uno dei due cadrà, uno dei due saluterà l'Europa. Spalletti chiama Edin. E lo chiama al punto di ricostruirgli intorno la Roma di sempre, quella del 3-4-2-1,

Salah e Nainggolan dietro le spalle e via così. Anche per cambiare il segno di una storia europea che per Dzeko non è mai stata positiva. Solo una volta, in Europa League con il Wolfsburg nel 2009-10, il bosniaco è arrivato ai quarti

di una competizione continentale. Dal Manchester City in poi pare una maledizione condita da tanti ottavi e mille delusioni.

MONCHI SALUTA SIVIGLIA Delusioni che in fondo sta dandogli Ramon Rodriguez Verdejo, ovvero Monchi, ai tifosi del Siviglia. Che il dirigente in odore di Roma sia prossimo all'addio al club andaluso l'ha confermato ieri pure Oscar Arias, d.t. del club, che ha dichiarato: «Monchi è stato chiaro, parlando con lui ho capito che è fermo sulla sua decisione di andarsene via». A Trigoria lo aspettano. E intanto, pur osservando la differenza nelle decisioni della giustizia sportiva con il caso dei buu a Rüdiger nel derby di Coppa Italia, il club giallorosso ha deciso di non fare ricorso contro i 10 mila euro di ammenda ricevuti per i cori di discriminazione territoriale del match con il Napoli. Meglio volare altrove. A Lione, da oggi, con 20 convocati e uno Dzeko in rampa di lancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milinkovic oro Lazio col basket nel cuore

● Movenze da cestista, talento brasiliano: e Lotito gongola...



Il serbo Sergej Milinkovic-Savic, 22 anni GETTY

IL NUMERO

6

i gol segnati da Milinkovic in questa stagione: 4 in campionato e 2 in Coppa Italia

schiacciare di testa (spesso in maniera vincente: 3 dei 4 gol segnati in campionato sono arrivati così) non lo fa saltando da fermo. Ma, appunto, compiendo una sorta di terzo tempo in cui al posto delle mani c'è la testa. E poi come definire se non con il pick and roll (altra tipica azione del basket) quel suo modo di prendere posizione in area, col difensore avversario alle spalle, in attesa di scaricare la palla a qualche compagno che entra. E nel derby di Coppa ecco pure il «dai e vai» con cui ha segnato in collaborazione con Anderson. Il fisico (192 centimetri di altezza) lo aiuta, come gli insegnamenti materni ed anche il fatto di averlo praticato, il basket, fino a 14 anni. Oggi, oltre che fonte di ispirazione per certe giocate, è invece solo un hobby.

POGBA BIANCO Perché oggi l'unico pensiero è il calcio. Papà Nikola, centrocampista pure lui (un carriera da girovago tra Spagna, dove Sergej è nato, Portogallo e Austria), può essere contento. Anche perché fa il calciatore pure il suo secondogenito, Vanja. Il fratello minore di Sergej è però portiere. Dalla prossima stagione giocherà anche lui in Italia, lo ha già preso il Torino, lasciandolo però al Legia Danzica fino al termine di questa stagione. La famiglia Milinkovic-Savic, fatta di sportivi che più sportivi non si può, è completata dalla sorellina Jana, che pratica la

ginnastica. E ha tutto per diventare anche lei una campionessa. È stata recentemente a Roma con la mamma. Sergej ha fatto loro scoprire le meraviglie della Città eterna. Di cui Milinkovic è letteralmente innamorato. Vive sulla Cassia, non troppo lontano da Formello e quindi piuttosto distante dal centro. Dove però si precipita appena ha qualche ora di libertà. Fontana di Trevi, Piazza di Spagna, il Colosseo e il Vaticano sono i suoi posti preferiti. Ma quando può fa anche un salto a Ponte Milvio, regno della movida. Ha detto che a Roma sta benissimo. E non mentiva. Ma, se continua così, sarà difficile vederlo ancora a lungo con la casacca biancoceleste. Lotito lo ha pagato 10 milioni, non poco. Ma il suo valore è già quadruplicato e il patron laziale (forte di un contratto con scadenza 2020) è pronto a sparare cifre ancora più alte quando - la prossima estate - è probabile che si scateni la caccia al «Pogba bianco». E pensare che avrebbe potuto fare il cestista...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A EMPOLI

Due morti in un casolare di Spalletti

● ROMA A livello di originalità, pochi eguali per il 58° compleanno di Luciano Spalletti, che a Trigoria tra un brindisi e l'altro ha rimosso pure un albero caduto. La mattina, però, era iniziata con una notizia di cronaca: il ritrovamento di due corpi carbonizzati, forse di due senzatetto, in un casolare di Empoli, in seguito a un incendio sviluppatosi sabato scorso, in un terreno di proprietà dell'allenatore della Roma. L'area adesso è ovviamente sotto sequestro. Proclamata una giornata di lutto cittadino, il comune di Empoli ha comunicato che si farà carico dei funerali delle spese per i funerali. La Procura di Firenze ha disposto l'autopsia sui due corpi.

Davide Stoppini
ROMA

Alla fine si tratta di decidere a quali numeri affidarsi. Ai minuti giocati, forse, e in generale a una stanchezza emotiva che è madre del periodo meno prolifico della stagione di Edin Dzeko: tre partite consecutive senza segnare, mai il bosniaco è andato oltre in questa stagione. Non sono un'enormità in assoluto, le tre gare, lo sono invece per un attaccante che ha fatto fin qui 29 (gol) e aspetta con impazienza di aprire la decina con il 3. O forse no. Forse è meglio leggerla con altri numeri. Perché in Europa League va così: Dzeko è il capocannoniere della competizione, 8 gol come Giuliano dello Zenit (però eliminato). Otto in 344 minuti giocati, vuol dire uno ogni tempo disputato. Una forza della natura che tirerebbe via anche un albero grande come quello che ieri è caduto all'ingresso del centro sportivo di Trigoria: s'è messo al lavoro anche Lu-

LA STORIA

D'Errico, il talentino che sogna Manchester Allievo di Chevanton, tre gol per stupire Ibra

● La punta 16enne ha fatto un test con il club di Mou

Giuseppe Calvi

Si è ritrovato, nel ristorante, accanto a Zlatan Ibrahimovic e, con una foto sul cellulare, all'improvviso ha scoperto il suo paradiso calcistico. Le cinque giornate a Manchester lasceranno, comunque, una traccia indelebile nella vita di Pierpaolo D'Errico, 17 anni il 21 marzo, attaccante della Heffort Soccer Dream di Parabita, nel sud del Salento. Originario di Gallipoli, il ragazzo si è meritato un provino nel Manchester United.

GLI IDOLI Da lunedì si gode la

splendida avventura, accompagnato da Pasquale Bruno (l'«Animale», ex difensore) e Roberto Rizzo (ex giocatore del Lecce e allenatore «secondo» di De Canio), rispettivamente presidente e direttore tecnico della Heffort, e Fabio Vinci, proprietario della società salentina. «Che emozione, quando ho incontrato Ibrahimovic nel ristorante a Manchester, lunedì sera - racconta



Pierpaolo D'Errico, 16 anni, attaccante della Heffort Soccer di Parabita (Lecce), con Ibrahimovic in un ristorante a Manchester

Pierpaolo, goleador negli «allevi regionali» con la Dream Soccer, studente del terzo anno all'Istituto tecnico commerciale Vespucci, a Gallipoli -. Sono tifoso del Milan e lo svedese e Fernando Torres sono i miei grandi idoli. Nel primo allenamento con il Manchester United ho segnato tre gol, però contano poco. Per me è un'esperienza straordinaria. In palestra ho lavorato a pochi metri da Ibra, De Gea, Mata, Rashford e Mkhitarjan. Ma non potevo fare la figuraccia di chiedere i loro autografi...».

LO MANDA CHEVA D'Errico ha trovato un maestro ecceziona-

le, Javier Chevanton, 36 anni, uruguayano, ex attaccante di Lecce, Monaco, Siviglia, Atalanta e Queens Park Rangers, ora allenatore nella Heffort Dream Soccer. «Cheva mi dice «non avere pietà, in area devi essere cattivo», racconta Pierpaolo. E Chevanton, genero di Pasquale Bruno, presenta il suo allievo: «Ha un fisico imponente, tanta fame e sa fare reparto da solo. Lui e Fattizzo, un centrale difensivo, hanno qualità notevoli e hanno già sostenuto un provino nel Bologna. D'Errico ha le caratteristiche per esaltarsi nel calcio inglese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA